



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

57^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

mercoledì 30 maggio 2012

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

| | | | | | |
|--|------|---|--|------|-------------|
| Presidente | pag. | 3 | Interrogazioni presentate | pag. | 10 |
| Commemorazione delle vittime del terremoto che ha colpito l'Emilia-Romagna lunedì 28 maggio | | | Ordine del giorno | » | 10 |
| Presidente | » | 3 | Proposta Losappio e Disabato di modifica al regolamento interno del Consiglio | | |
| Processo verbale | » | 3 | Presidente | » | 11 |
| Congedi | » | 7 | De Leonardis, <i>relatore</i> | » | 11 |
| Risposte scritte alle interrogazioni | » | 7 | <i>Esame articolato</i> | | |
| Assegnazioni alle Commissioni | » | 7 | Presidente | » | 12 e passim |
| | | | Di Gioia | » | 12,13,23 |

| | | |
|---|------|----------------|
| Palese | pag. | 13,18,24,30,31 |
| Losappio | » | 13,14,15,24,29 |
| Negro | » | 14,25,32 |
| Nicastro, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i> | » | 14 |
| Amati, <i>assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile</i> | » | 16,21 |
| Zullo | » | 17,30 |
| Decaro | » | 20,24 |
| Disabato | » | 21,25 |
| Bellomo | » | 22 |
| Damone | » | 26,31 |
| Curto | » | 26 |
| Lonigro | » | 27 |
| Mazza | » | 28 |

Proposta di legge Losappio, Disabato “Modifica della legge regionale n. 3 del 28/02/2000 – Istituzione, organizzazione e funzionamento del CORECOM”

| | | |
|---------------------------|---|----|
| Presidente | » | 33 |
| Brigante, <i>relatore</i> | » | 33 |

Esame articolato

| | | |
|------------|---|----------|
| Presidente | » | 33,34,35 |
| Marmo | » | 34 |

Deliberazione Giunta regionale n. 723 dell'11/04/2012 “L.r. n. 33/2006 – Titolo II – artt. 7-8: ‘Programma regionale triennale

per l'impiantistica e gli spazi destinati alle attività motorio-sportive – anni 2012-2024 – Criteri e modalità di attuazione’ – Revoca DGR n. 1772 del 24/09/2008”

| | | |
|---|------|----------------|
| Presidente | pag. | 35,36,37,38,39 |
| Brigante, <i>relatore</i> | » | 35 |
| Palese | » | 36 |
| Campese, <i>assessore alle risorse umane, alla semplificazione e allo sport</i> | » | 36 |
| Damone | » | 37 |
| Zullo | » | 37 |
| Negro | » | 38 |

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Di Gioia, Schiavone, Disabato, Lonigro e Damone “IMU e dissesto idrogeologico di Lesina Marina”

| | | |
|--------------|---|----------|
| Presidente | » | 39,40,43 |
| Di Gioia | » | 40 |
| De Leonardis | » | 40 |
| Lonigro | » | 42 |
| Damone | » | 42 |

Mozione Damone del 21/02/2012 “Realizzazione della diga di Piano dei Limiti”

| | | |
|------------|---|-------|
| Presidente | » | 43,44 |
| Damone | » | 43 |

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.27).

(Segue inno nazionale)

Commemorazione delle vittime del terremoto che ha colpito l'Emilia-Romagna lunedì 28 maggio

PRESIDENTE. Colleghi, l'Emilia trema ancora e tutto il Paese vive in uno stato di costante trepidazione per una calamità che continua a produrre i suoi effetti devastanti sul territorio, sulle persone, sul mondo del lavoro, sui beni architettonici e artistici.

Con sgomento abbiamo appreso ieri della recidiva del sisma di domenica 20 maggio, con due scosse di magnitudo elevata che hanno causato ancora maggiori lutti e nuove rovine. Scosse forti e lunghissime, come hanno annunciato le agenzie, senza nascondere una nota di vera e sincera apprensione.

La terra stessa si sta rivelando nemica di gente operosa come gli emiliani e i romagnoli. A loro è già andata la solidarietà di questo Consiglio regionale, con una nota di sentita partecipazione inviata al Presidente dell'Assemblea consiliare emiliana.

Oggi in quest'Aula si torna a esprimere vicinanza alla popolazione entrata in un incubo che sembra non avere fine. Ci stringiamo in un abbraccio commosso a gente che riconosciamo da sempre amica. Comprendiamo la loro angoscia di fronte a uno sciame sismico devastante e sotto tanti aspetti anomalo.

Repliche incessanti scandiscono giornate e nottate di paura in un territorio impreparato ad affrontare una prova senza precedenti nell'area.

Tutto è contro quei cittadini; lo spavento si aggiunge allo spavento e una tragedia alla tragedia. Questo terremoto di maggio in Emilia-Romagna è anche un dramma del lavoro. Lo è per gli operai morti nelle aziende distrutte, nei

capannoni finiti in macerie, trasformati dalle scosse in una trappola senza scampo per troppi.

Molti stabilimenti si stanno dimostrando inagibili a causa di tecniche di costruzione non vincolate da norme antisismiche in un territorio fino a pochi anni fa non classificato a rischio sismico.

E ora, in un'area fittamente industrializzata come quella emiliana, al dolore per la strage dei lavoratori si aggiunge la sofferenza dei proprietari e di migliaia di dipendenti che non vogliono arrendersi alla calamità e chiedono di essere aiutati a continuare la produzione in condizioni di sicurezza.

Al terremoto si stanno accompagnando fenomeni di dissesto idrogeologico nella pianura emiliana. Davanti a questo rivoltarsi della natura ci sono tante domande da porsi per una società umana che ha giocato troppo con il territorio e con il suo stesso futuro. Al tempo del dolore dovrà seguire quello delle risposte e di scelte di sviluppo che non scommettano più con la vita.

Lunedì 4 giugno sarà lutto nazionale per le vittime del terremoto in Emilia-Romagna. Sarebbe stato bene trasformare il giorno della Festa della Repubblica in una giornata di riflessione e di solidarietà, annullando la parata del 2 giugno per impegnare tutte le risorse e il personale, all'occorrenza, nel soccorso alle comunità e alle migliaia di senzatetto nei territori devastati.

Il minuto di raccoglimento che ora osserveremo per le vittime serva a noi per riflettere, mentre gente attiva e operosa in questi giorni di terrore vede vanificati i sacrifici di intere generazioni e cancellate tutte le loro aspettative.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo

verbale della seduta n. 55 del 15 maggio 2012:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Marmo
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.34 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta dell'11 maggio 2012.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Amati, De Biasi, Gentile, Lanzilotta, Sannicandro e il Presidente della Giunta, Vendola.

L'ordine dei lavori odierni prevede l'esame dei punti 3), 4), 10) e 29) dell'o.d.g. cui seguirà il *question time*.

Il consigliere Palese, a seguito di alcune notizie stampa che riportano di un nuovo assetto delle deleghe assessorili e della costituzione di Gruppi all'interno del Consiglio, chiede che il Presidente della Giunta, nella prossima seduta, informi ufficialmente l'Assemblea sulla veridicità di quanto riportato dalla stampa e sulle motivazioni che hanno indotto tale cambiamento. Il Presidente Introna dichiara di condividere la richiesta avanzata e precisa che il Presidente Vendola, oggi fuori sede per importanti impegni istituzionali, si è già impegnato a dare corretta informazione su quanto da lui operato nella prima riunione utile del Consiglio. Per quanto riguarda la notizia della istituzione di nuovi Gruppi, precisa che al momento nessuna richiesta in tal senso è stata sottoscritta e avanzata da alcun consigliere regionale.

Primo argomento in discussione è il disegno di legge n. 41 del 12.12.2011 "Legge regionale 30 novembre 2000, n. 18 – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi – Integrazione e modifica". Il consigliere Gianfreda, Presidente della IV Commissione, svolge la relazione. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato.

Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Palese, Losappio, Damone, Pentassuglia e De Leonardis. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Stefano chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo Misto). Si registra l'intervento del consigliere Gianfreda.

Secondo argomento in discussione è il disegno di legge n. 25 del 21.06.2011 "Norme per la disciplina delle attività professionali turistiche. Competenza amministrativa alle Province". Il Presidente della IV Commissione, consigliere Gianfreda, svolge la relazione. Segue l'intervento dell'assessore Godelli. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Di Gioia, Ventricelli, Losappio (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Marmo*), Gianfreda e Palese. I lavori proseguono con l'esame dell'articolato. Al termine il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Godelli chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata a maggioranza con l'astensione dei Gruppi PDL, I Pugliesi, PPT e UDC (risulta assente il consigliere Mazzarano).

Terzo argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma del consigliere Gatta del 04.05.2012 "Parchi eolici off-shore". Il consigliere Gatta lo illustra. Seguono gli interventi dei consiglieri Losappio e Laddomada. L'ordine del giorno, posto in votazione, è approvato all'unanimità (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Mazzarano e Pastore).

Quarto argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma del consigliere Zullo del 27.06.2011 "Norme in materia di incandidabi-

lità". Il consigliere Zullo illustra l'ordine del giorno (*sostituzione alta Presidenza del Vice-presidente Marmo con il Presidente Introna*). Il Presidente comunica che l'ordine del giorno, considerato l'argomento cui si rivolge, richiede una valutazione di costituzionalità. Pertanto, va inviato nella Commissione competente per essere esaminato unitamente alla proposta di legge recante il medesimo oggetto già all'attenzione della stessa. Il consigliere Zullo concorda.

Quinto argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Gianfreda, Marmo, Lonigro, Mennea, Pastore, Disabato, Vadrucci, Romano, Pellegrino del 06.03.2012 "Accorpamento della delega alle 'Foreste' con quella dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari". Il Presidente lo dichiara superato a seguito di un avvicendamento delle deleghe assessorili.

Sesto argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Nuzziello, Disabato, Monno, Palese, Pastore ed altri "Rivisitazione sistema - Equitalia" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Mazzarano).

Settimo argomento in discussione è "Interrogazioni e interpellanze urgenti":

Palese: "Parco eolico off-shore al largo di Tricase". L'assessore Capone ha inviato risposta scritta. Il consigliere Palese si dichiara insoddisfatto. Seguono gli interventi dell'assessore Capone e del consigliere Palese.

Damone-Bellomo-Greco-Barba-De Biasi ed altri: "A.S.I. Bari". L'assessore Capone dichiara di aver inviato risposta scritta. L'interrogazione è, pertanto, superata.

Epifani: "Fondi europei a rischio nel settore agricolo". L'interrogazione decade per assenza dell'interrogante.

Lonigro-Schiavone: "POR 2000/2006. Misure 1.2-1.3-1.4-1.6-1.7-1.8-2.1-2.2-4.2 - Comunità Monti Dauni Meridionali". L'assessore Stefano ha inviato risposta scritta. Interviene il consigliere Lonigro.

Buccoliero: "Organizzazione della rete scolastica in provincia di Lecce". Stante l'assenza dell'interrogante, decade.

Gianfreda: "Immobile abbandonato in Lecce - Via Miglietta". Stante l'assenza dell'interrogante, decade.

De Leonardis: "Recupero aiuti alle Organizzazioni produttive di ortofrutta". Decade per assenza dell'interrogante.

Epifani-Pentassuglia-Sala-Lospinuso-Cervellera: "Discarica 'Vergine' in agro di Taranto". Viene dichiarata superata.

Negro-Curto-De Leonardis-Longo: "Soppressione competenze degli Ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti urbani". L'assessore Nicastro ha inviato risposta scritta. Il consigliere Negro si dichiara soddisfatto.

Curto: "Patto di stabilità interno". L'assessore Pelillo ha inviato risposta scritta. Interviene il consigliere Curto.

Negro: "Enti storici e formazione professionale". L'assessore Sasso ha inviato risposta scritta. L'interrogazione è, pertanto, superata.

De Biasi-Damone: "Situazione Formazione professionale". L'assessore Sasso ha inviato risposta scritta. L'interrogazione è, pertanto, superata.

Curto: "Protocollo regionale di certificazione del credito". Risponde l'assessore Pelillo. Il consigliere Curto chiede che gli venga fornita copia della risposta.

Decaro-Loizzo: "Pozzi artesiani a servizio di appezzamenti di terreni agricoli". Decade per assenza degli interroganti.

Damone: "Aumento tasse cave". Decade per assenza dell'interrogante.

Pentassuglia: "Iniziativa a tutela degli agricoltori pugliesi contro i blocchi burocratici". Risponde l'assessore Stefano. Segue l'intervento del consigliere Pentassuglia.

Pentassuglia: "Approvazione calendario venatorio 2011/2012 e altre iniziative a risoluzione di altre problematiche". L'assessore Stefano ha inviato risposta scritta. Interviene il consigliere Pentassuglia.

Zullo: "Settore del mobile imbottito". Viene dichiarata superata.

Curto: "Petrochimico di Brindisi". L'assessore Nicastro invierà risposta scritta.

Gianfreda: "Interventi di efficientamento energetico per la realizzazione di nuovi impianti e/o ammodernamento e il contenimento dei consumi energetici degli impianti di pubblica illuminazione". Decade per assenza dell'interrogante.

Iurlaro: "Situazione Consorzio ASI di Bari". Decade per assenza dell'interrogante.

Friolo: "Conferimento incarichi consulenza ARPA Puglia". L'assessore Nicastro fornisce risposta scritta.

Laddomada-Disabato: "Contributi Consorzi import/export". Risponde l'assessore Capone. Intervengono i consiglieri Laddomada e Pentassuglia. L'assessore Capone chiede che i quesiti posti le vengano inviati per iscritto.

Damone: "Alberi di abete per Nataleregalati". Risponde l'assessore Stefano. Interviene il consigliere Damone.

Curto: "Mappatura dell'amianto". L'assessore Nicastro comunica di aver inviato risposta scritta. Interviene il consigliere Curto.

Damone: "Aeroporto di Foggia". Risponde l'assessore Minervini. Interviene il consigliere Damone.

Epifani: "Parcheggio aeroporto 'Papola Casale' di Brindisi". Risponde l'assessore Minervini. Interviene il consigliere Epifani.

Epifani: "Stangata sui biglietti dei treni". Risponde l'assessore Minervini.

Damone: "Comportamento della dirigenza del servizio farmaceutico dell'ASL di Foggia". L'assessore competente ha inviato risposta scritta. L'interrogazione è, pertanto, superata.

Laddomada-Disabato: "Indennità corsi di formazione". Il consigliere Laddomada illustra l'interrogazione. Risponde l'assessore Sasso.

Zullo: "Personale del SSR stabilizzato". Viene dichiarata superata.

Damone: "Dimensionamento rete scolastica

di San Severo a.s. 2012-2013". L'assessore Sasso ha inviato risposta scritta. L'interrogazione è, pertanto, superata.

Stante l'assenza degli interroganti decado-
no, inoltre, le seguenti interrogazioni:

Lospinuso: "Caso Gaia - ASL Taranto".

Gianfreda: "Educare le PMI sul territorio alla cultura economico-finanziaria. La figura del consulente aziendale".

Gianfreda: "Internet e reti wireless gratuite negli ospedali e nelle case di cura".

Lospinuso-Sala: "Liste d'attesa nella ASL/TA".

Curto: "Puglia: localizzazione centrale nucleare".

Curto: "Internalizzazione - Società Biosal - ASL/BR".

Curto: "Gestione rifiuti dei sottoprodotti di origine animale (SOA) - Superamento normativa comunitaria".

Lospinuso: "Abbandono dell'Ospedale di Castellaneta".

Damone: "Ispezione N.I.R.".

Cervellera: "Clinica D'Amore di Taranto".

Gianfreda: "Impianto Biomasse di Cavallino".

Brigante: "Declassamento della sede di Brindisi dell'INAIL".

Sala: "Rapporti intercorrenti tra ASL Taranto e strutture provvisoriamente e istituzionalmente accreditate".

Curto: "Prestazioni riabilitative identiche a costi sensibilmente differenti".

Blasi-Romano: "Nuovo modello organizzativo 'Day Service'".

Curto: "Foresteria".

Negro: "Funzionamento TAC - Ospedale 'Vito Fazzi' di Lecce".

Maniglio: "Convenzione PET-TAC del Centro Calabrese di Lecce".

Curto: "Fondazione San Raffaele".

Matarrelli: "Farmaco immunosoppressore salvavita".

Negro: "Nomina cappellano ospedale Nardò".

Mennea: "Diversa distribuzione delle Uni-

tà operative (UO) inerenti le patologie urologiche nella ASL della provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT)".

Di Gioia: "Trasferimento personale ex UMA (Ufficio Motori Agricoli)".

Lospinuso: "Consorzio di bonifica 'Stornara e Tara'".

Greco: "Stabilizzazioni del personale sanitario ex l. 4/2010".

Epifani: "Dimissioni Presidente Apulia Film Commission".

Greco: "Stabilizzazioni del personale sanitario ex l. 4/2010, ASL condannate dai tribunali".

Greco: "Processo di internalizzazione presso la ASL Bari".

Greco: "Processo di internalizzazione presso le ASL".

Zullo: "Personale del SSR stabilizzato".

Curto: "Stabilizzazione dei precari della sanità".

Gianfreda: "Istituzione centro strutturale di servizio ambulatoriale e residenziale per psicopatologie da 'dipendenza'".

Palese-Chiarelli-Lospinuso-Sala: "Attivazione Dipartimenti ASL Taranto - Mancata osservanza DGR n. 1388 del 21/6/2011".

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 14.33.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Lanzilotta, Pastore, Pellegrino, Sannicandro e Stefano.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Hanno giustificato la propria assenza l'assessore Attolini, impegnato a Roma, e l'assessore Barbanente.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Damone: "Incarico di consulenza per la definizione del Piano industriale 2012-2014 del Consorzio per la bonifica della Capitanata";

- Gatta: "Disagi comuni montani colpiti da nevicate".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri Palese, Damone e Bellomo "Disposizioni urgenti per il personale delle agenzie regionali e degli IACP".

Commissione III

Proposta di legge a firma del consigliere Laddomada "Modifica e integrazione all'art. 35 della legge regionale n. 4 del 25/02/2010 - Norme urgenti in materia di Sanità e Servizi sociali";

Proposta di legge a firma del consigliere Laddomada "Riconoscimento del ruolo storico e sociale delle Società di mutuo soccorso di Puglia ed interventi a sostegno e tutela della loro attività e del loro patrimonio storico e culturale";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1011 del 25/05/2012 "L.r. 31 dicembre 2010, n. 20 - Art. 42 'Interventi a sostegno degli audiolesi'. Proposta di regolamento regionale per la distribuzione dei contributi e la selezione degli interventi e delle spese ammissibili".

Commissione IV

Proposta di legge a firma dei consiglieri

Friolo, Caroppo, Maniglio, Epifani, Congedo e Marti “Modifica articolo 8, comma 1 bis della legge regionale 11 febbraio 2002, n. 1 (Norme di prima applicazione dell’art. 5 della legge 29/03/2001, n. 135 riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese)”.

Commissione I (per conoscenza)

ai sensi dell’art. 12, comma 2, della l.r. 39/2011

Deliberazione della Giunta regionale n. 917 del 21/05/2012 “Cont. n. 249/12/SI (D.I.) coll. 9228/02/SI – Trib. Lecce – Sez. Casarano – Congedi Renato c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Daniela Piccione, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 918 del 21/05/2012 “Cont. n. 2082/2006/GI – Consiglio di Stato – Opera Pia Maria Santissima di Costantinopoli c/ Regione Puglia e Vaccarelli Rodolfo – Sospensione del Consiglio d’Amministrazione e nomina del Commissario Straordinario – Costituzione in giudizio – Ratifica in sanatoria. Riconoscimento del debito a favore dell’avv. Maria Loreta Antonia Petrocelli. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 919 del 21/05/2012 “Cont. n. 9241/01/P/GR – Tribunale di Bari – Sez. lavoro – Ranieri Nicola c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Pasquale Cantore. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 920 del 21/05/2012 “Cont. n. 9234/01/P/GR – Tribunale di Bari – Sez. lavoro – De Salvatore Rosa c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Pasquale Cantore. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 921 del 21/05/2012 “Cont. n. 392/00/CO-C/GI – Tribunale di Bari – Congregazione Suore Ancelle della Divina Provvidenza c/ R.P. e Gestione liquidatoria ex USL Ba/4 – Competenze professionali avv. Giuseppe Cipriani, difensore Regione (legale esterno). Ri-

conoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 922 del 21/05/2012 “Contt. nn. 937/09/RM e 897/09/DL – Costituzione della R.P. citata quale responsabile civile nel Proc. Pen. n. 9991/06 RG.NR. – n. 386/09 RG.T. a carico di Romanazzi Vincenzo e altri dinanzi al Tribunale di Brindisi Giudice Monocratico I Sez. – Competenze professionali avv. Francesco Marzullo – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 923 del 21/05/2012 “Cont. n. 858/09/RM – Riconoscimento ex post patrocinio legale a favore di dipendente regionale in giudizio di responsabilità penale – Rimborso oneri di patrocinio – Riconoscimento del debito – Variazione di bilancio – Riproposizione”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 924 del 21/05/2012 “Cont. n. 3270/03/TO – TAR Bari (Cautelare + Merito) – Consorzio Brindisino Alte Tecnologie (Co.br.a.t.) c/ R.P. – Competenze professionali avv. Francesco Paparella, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 925 del 21/05/2012 “Cont. n. 444/94/C – Tribunale di Bari – Sez. distaccata di Acquaviva delle Fonti – G.E. Mobiliari – Regione Puglia c/ Comune di Gioia del Colle – Competenze professionali avv. Vito Guglielmi (legale esterno), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 926 del 21/05/2012 “Cont. n. 2128/03/GU-SC. Tribunale di Lucera – Sez. distaccata di Rodi Garganico – G.E. Mobiliari – Regione Puglia c/ Comune di Ischitella – Competenze professionali avv. Vito Guglielmi (legale esterno), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n.

927 del 21/05/2012 “Contenziosi diversi – Compensi professionali spettanti agli avvocati dell’Avvocatura regionale – Chiara Ricci, Gironi Lucrezia e Loffredo Antonella – Regolamento regionale n. 2/2010, art. 11, commi 3 e 4 – Riconoscimento del debito fuori bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 929 del 21/05/2012 “Cont. n. 2622/04/GA – Tribunale Lecce – Sezione lavoro – Ricorso per decreto ingiuntivo. Regione Puglia c/ Pezzuto Rosa – Competenze professionali avv. Daniela Ponso. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 930 del 21/05/2012 “Contenzioso n. 2608/04/GA – Tribunale Lecce, sez. lavoro. Ricorso per decreto ingiuntivo. Regione Puglia c/ Giangreco Carmela. Competenze professionali avv. Daniela Ponso. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 937 del 21/05/2012 “Cont. 2967/04/GA – tribunale Bari, sez. lavoro. Regione Puglia c/ Armentano Enrico (D.I. 2686/04). Competenze professionali avv. Francesco Giancaspro, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 938 del 21/05/2012 “Cont. 2968/04/GA – tribunale Bari, sez. lavoro. Regione Puglia c/ Smaltino Leonardo Antonio (D.I. 2688/04): Competenze professionali avv. Francesco Giancaspro, difensore regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 944 del 21/05/2012 “Cont. 1417/99/S – TAR Bari. Comune di Acquaviva delle Fonti c/ Regione Puglia. Ratifica in sanatoria. Riconoscimento del debito a favore dell’avv. Gennaro Notarnicola per competenze professionali. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 949 del 21/05/2012 “Cont. 2966/04/GA – Tribunale Bari, sez. lavoro. Regione Puglia c/

Rubino Riccardo (D.I. 2687/04). Competenze professionali avv. Francesco Giancaspro, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 992 del 21/05/2012 “Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio 2012 ai sensi dell’art. 42, comma 2, l.r. 28/2001. Assemblea ordinaria e straordinaria della Società STP – terra d’Otranto S.p.A. 28-29 maggio 2012. Disposizioni”.

*Commissione I (per conoscenza)
ai sensi dell’art. 13, comma 2, della l.r.
20/2010*

Deliberazione della Giunta regionale n. 647 del 03/04/2012 “Cont. 1826/00/CO/GI – TAR Puglia Bari. Dr. Francesco Papadia c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Emilio Toma, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 653 del 03/04/2012 “Cont. 378/96/P – TAR Puglia Bari. Di Summa Angelo c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. prof. Piernicola de Leonardis, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 734 del 23/04/2012 “Cont. n. 158/12/SH (D.I. 6/12) coll. 527/97/S – TAR Puglia sez. Lecce. Comune di Gallipoli c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Alfredo Cacciapaglia, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 736 del 23/04/2012 “Contt. dal n. 3006 al 3008/03/GU/SH. Giudice di pace di Campi Salentina. Sozzo M. Antonia + 4, Politi M. Assunta + 2, Scolozzi Antonia + 4 c/ Regione Puglia. Opposizione a decreto ingiuntivo. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 738 del 23/04/2012 “Cont. n. 1852/11/DL (D.I. 1030/11) coll. 119/95/DL – Lodo arbitrato Tourinform s.p.a. c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Giovanni Pellegrino (studio associato), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 739 del 23/04/2012 “Cont. n. 65/96/S coll. 232/08/B/F0 (D.I. 158/08) Trib. Bari Sez. lavoro Fedele Sindaco c/ Regione Puglia, liquidazione spese assegnate in sentenza. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2012”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Brigante (*con richiesta di risposta scritta*): “Lavoratori in mobilità in deroga”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Future prospettive delle TV locali a seguito dello switch-off”;

– Sala (*con richiesta di risposta scritta*): “Impianto di depurazione e collettore di aduzione e scarico a servizio di Manduria e Sava e relative marine”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Spostamento del portatile Amplificatore di Brillanza Eurocolumbus, dal P.O. di Andria al P.O. di Barletta”;

– Cassano (*con richiesta di risposta scritta*): “Appalti Agenzia ‘Proforma’”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Attività di Apulia Film Commission al Festival del Cinema di Berlino”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “ASL di Lecce: rischia di bloccarsi la raccolta di sangue nelle giornate di festa”;

– Losappio (*con richiesta di risposta scritta*): “Lavoro nero”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 35 del 08/11/2011 “Interventi di valorizzazione del comparto zootecnico” (*rel. cons. Gianfreda*);

2) DDL n. 49 del 29/12/2011 “Collegio dei Sindaci degli Istituti autonomi case popolari” (*rel. cons. Pentassuglia*);

3) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

4) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 “Finanziamento delle scuole dell'infanzia paritarie”;

5) Ordine del giorno Maniglio, Palese del 20/04/2011 “Assunzioni nel Servizio di oncematologia del ‘Fazzi’ di Lecce”;

6) Ordine del giorno Pentassuglia, Gatta del 15/06/2011 “Stagione venatoria”;

7) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull'itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

8) Ordine del giorno Zullo del 27/06/2011 “Norme in materia di incandidabilità”;

9) Mozione Damone, Palese, Bellomo del 23/01/2012 “Protesta autotrasportatori”;

10) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

11) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

12) Ordine del giorno Gatta del 31/01/2012 “10 febbraio ‘Giornata del Ricordo’ in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale”;

13) Ordine del giorno Maniglio del 13/02/2012 “Proroga dell'assistenza domiciliare ai malati oncologici”;

14) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio

pio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

15) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

16) Mozione Damone del 21/02/2012 “Realizzazione della diga di Piano dei Limiti”;

17) Ordine del giorno De Gennaro, Lospinuso, Mazzarano, Palese, Buccoliero, Caroppo, Brigante, Losappio del 01/03/2012 “Iniziativa volte a favorire i pagamenti delle forniture ospedaliere da parte delle ASL e degli Enti pubblici”;

18) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfaraano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione d’iniziativa sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

19) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

20) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

21) Mozione Damone del 03/04/2012 Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

22) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognisanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

23) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

24) Ordine del giorno Damone del 23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

25) Ordine del giorno Palese del 26/04/2012 “Vendita terreni Isole Tremiti”;

26) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

27) Proposta Losappio e Disabato di modifica al regolamento interno del Consiglio (*rel. cons. De Leonardis*);

28) Proposta di legge Losappio, Disabato “Modifica della legge regionale n. 3 del 28/02/2000 – Istituzione, organizzazione e funzionamento del CORECOM” (*rel. cons. Brigante*);

29) DDL n. 44 del 20/12/2011 “Norme in materia di funzioni regionali di prevenzione e repressione dell’abusivismo edilizio” (*rel. cons. Pentassuglia*);

30) Deliberazione Giunta regionale n. 723 dell’11/04/2012 “L.r. n. 33/2006 – Titolo II – artt. 7-8: ‘Programma regionale triennale per l’impiantistica e gli spazi destinati alle attività motorio-sportive – anni 2012-2024 – Criteri e modalità di attuazione’ – Revoca DGR n. 1772 del 24/09/2008” (*rel. cons. Brigante*).

Proposta Losappio e Disabato di modifica al regolamento interno del Consiglio

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 27) reca: «Proposta Losappio e Disabato di modifica al regolamento interno del Consiglio».

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con la presente proposta di modifica al comma 3 dell’articolo 17 del Regolamento interno del Consiglio regionale, si intende salvaguardare il diritto del consigliere regionale di presentare proposte di legge all’Assemblea consiliare regionale dopo una attesa temporale nella Commissione di merito.

Fermo restando tale prerogativa, la Commissione ha ritenuto che il suo esercizio non può prescindere dal rispetto delle norme di contabilità relative al parere finanziario della ragioneria, nonché di costituzionalità del testo da parte del Servizio affari e studi giuridici e legislativi del Consiglio, onde evitare all’Aula un confronto e/o un voto privo di tutti i necessari elementi di valutazione.

La discussione in VII Commissione è stata ampia e costruttiva ed ha visto coinvolti tutti i Commissari presenti in Commissione.

A conclusione dei lavori la Commissione ha approvato all'unanimità dei voti la modifica del "Regolamento interno del Consiglio regionale", ed ora è sottoposta alla valutazione di questa Assemblea per l'approvazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art.1

(Modifica comma 3 art. 17)

1. Il comma 3 dell'articolo 17 (Regolamento interno del Consiglio regionale) è così sostituito:

"3. Scaduti i termini, qualora il proponente ne faccia espressa domanda, il disegno o la proposta di legge, nel rispetto delle procedure di contabilità relative alla copertura finanziaria e accompagnati da parere di costituzionalità, vengono iscritti all'ordine del giorno e discussi sul testo del proponente, salvo che il Presidente del Consiglio, su richiesta della Commissione, non proroghi il termine ordinario o quello precedentemente fissato".

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, condivido lo spirito della norma. Mi pare che sia un'esigenza avvertita da molti quella di non vedere limitata la propria attività magari da decisioni che sfuggono a quelle che sono le prerogative di ciascun consigliere.

D'altro canto, però, come sempre mi capita, vorrei esercitare il mio diritto di dare qualche suggerimento, anche non in Commissione. È vero che il lavoro in Commissione è

preparatorio, ma è pur vero che, qualora e quand'anche la Commissione abbia deliberato all'unanimità, è di tutta evidenza in Aula si può intervenire ulteriormente.

Il mio rilievo è abbastanza semplice. Noi abbiamo approvato, a novembre 2011, una legge sulla semplificazione e trasparenza, denominata appunto "Semplificazione e qualità della normazione". In quella legge abbiamo previsto una serie di adempimenti – che in parte si traducono in allegati veri e propri – che devono arrivare, assieme alle proposte di legge, sia in Commissione che in Aula.

Nello specifico, è prevista un'analisi tecnico-normativa obbligatoria, ma anche altri adempimenti sulla parte finanziaria che possano garantire realmente – e questo è il vanto che questa Regione anche ultimamente si è attribuito in merito alla qualità e alla trasparenza delle norme – l'esercizio delle prerogative di ogni singolo consigliere.

Quella legge nel suo insieme (e una sua norma in particolare) prevedeva che la Giunta regionale, entro centottanta giorni, emanasse dei regolamenti attuativi per spiegare quale tipo di formazione dovessero avere questi documenti accompagnatori e quale tipo di intervento gli uffici dovessero mettere in atto, ad esempio, sulla questione della costituzionalità, poiché questo è uno dei rilievi che più spesso viene mosso rispetto alle leggi che approviamo.

Mi pare che, decorsi centottanta giorni, la Giunta regionale non abbia adempiuto a quella che era un'obbligazione che aveva assunto – o che, per meglio dire, era stata trasferita dal Consiglio – e, contemporaneamente, ciò che è previsto all'interno di questa legge, ossia l'ATN, l'analisi tecnico-normativa, non sia ancora a corredo di alcuna legge in discussione.

Mi sembra, quindi, che il pur sacrosanto desiderio dei consiglieri di indicare come obbligatorio il parere finanziario e la compatibilità costituzionale sia comunque ricompreso all'interno di una legge che abbiamo già ap-

provato e che mi pare rimanga lettera morta, se non nei comunicati stampa.

Penso all'atto della presentazione del Rapporto sulla legislazione 2011, di qualche giorno fa, laddove si citava questa legge come uno degli elementi di grande qualità e di garanzia della normativa.

Sicuramente il riferimento alla copertura finanziaria e alla compatibilità costituzionale è già ricompreso all'interno di una legge che ad oggi non viene osservata. La Giunta regionale, dunque, non ha dato seguito a una legge approvata da questo Consiglio e, se volessimo portare il tutto alle estreme conseguenze, si dimostrerebbe per noi l'impossibilità di discutere oggi altre norme in merito a quello che una norma regionale già approvata prevede come obbligatorio.

Prima di occuparsi di questo aspetto, seppur importante, mi pare che si debba dare attuazione alle leggi che abbiamo già approvato. Qualora questa legge venisse attuata, questo articolo sarebbe assolutamente superato nella parte in cui prevede gli adempimenti obbligatori da portare a corredo della legge.

Cosa diversa è la possibilità di transitare, oltre la Commissione, direttamente in Consiglio, che mi pare opportuno lasciare. A questo punto, proporrei un emendamento specificando che, per gli adempimenti obbligatori, ci riferiamo alla legge già approvata.

Rinnoverei, inoltre, una sollecitazione – lo dico anche e soprattutto perché la presenza del Presidente Vendola ci garantisce oggi forse una più celere attuazione di quello che avremmo dovuto avere per via “naturale” – affinché si approvino immediatamente questi regolamenti e le leggi approvate in Consiglio siano corredate da documenti non facoltativi, ma da noi stessi ritenuti assolutamente indispensabili per svolgere correttamente il nostro lavoro.

Se l'emendamento è condiviso nella sostanza, possiamo anche scriverlo insieme all'assessore delegato a questa materia. Credo, però, che non si possa scavalcare la legge,

formulando, pur con buone intenzioni, una nuova normativa, anche regolamentare, che però non produce gli effetti che tutti quanti auspichiamo.

PRESIDENTE. Collega Di Gioia, vorrei precisarle che questa proposta di legge non è di iniziativa della Giunta, ma del Consiglio, dunque la sua proposta di emendamento deve essere valutata dai firmatari, i colleghi Losappio e Disabato, che penso non avranno nulla in contrario a fare il punto con lei.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, la proposta mi sembra migliorativa, dal punto di vista sia dell'intendimento sia di quanto in essa previsto.

Nel momento in cui quanto riportato in grassetto si integra con quanto previsto dalla legge sulla trasparenza della normazione, credo che il tema possa essere tranquillamente superato.

Tuttavia, sono scaduti i centottanta giorni previsti per l'attuazione. Il consigliere Di Gioia ha quindi ragione a sollecitare che i regolamenti siano attuati quanto prima da parte della Giunta regionale.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, l'emendamento del collega Di Gioia consiste nell'inserire il riferimento alla legge che abbiamo approvato?

DI GIOIA. Credo che rimandare, così come è stato fatto, a un parere di costituzionalità, oltre a impegnare oltre misura gli uffici, inserisca elementi che non mi paiono opportuni. La copertura finanziaria è un dato tal-

mente assodato, a mio avviso, che si può anche lasciare, però gli altri adempimenti obbligatori sono quelli previsti dalla legge sulla semplificazione che abbiamo già approvato.

In altre parole, il riferimento non può essere solo alla parte costituzionale, né può essere espresso in forma di parere, ma, per come è stata approvata la legge n. 29 del 2011, deve essere espresso rimandando specificamente (articolo 7) all'analisi tecnico-normativa, verifica dell'incidenza della normativa proposta sull'ordinamento giuridico vigente e conformità alla stessa e alla Costituzione.

È un documento che comunque, nella sua formulazione, deve essere predisposto dalla Giunta. Semplicemente, da un lato, inserirei il rimando alla legge, dall'altro sollecito la Giunta ad approvare questi regolamenti.

Se permette, consigliere, sollecito la Giunta a prescindere dai suoi *desiderata*, e lo faccio perché credo che, per poter esercitare il diritto a fare delle buone leggi e a concorrere a tal fine insieme ai colleghi, la Giunta debba adempiere a una normativa approvata ormai da sei mesi.

Non si tratta di una normativa irrilevante; di essa ci si sta facendo un vanto anche all'esterno e tutti noi abbiamo dato un contributo importante alla sua definizione.

Questo è il senso del mio emendamento. Tuttavia, credo che la parte fondante di tutto il ragionamento sia che la Giunta proceda e che le prossime leggi siano corredate da questi documenti, altrimenti facciamo semplicemente filosofia su molti argomenti rispetto ai quali gli uffici hanno delle responsabilità e devono palesarle prima che si vada a votare.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, sono d'accordo sull'emendamento, sono meno d'accordo sul resto. Comunque, è bene che venga prima formalizzato.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Devo dire, nell'attesa della formalizzazione dell'emendamento, che questo dibattito in questo momento ha offerto degli spunti interessanti.

Mi rivolgo al collega Losappio, presentatore di questa proposta di legge, per chiarire meglio in Aula che quando si scrive "accompagnati da parere di costituzionalità" è chiaro che non si debba intendere come parere positivo. È una riflessione che pongo a tutta l'Assemblea.

Ricordo che nelle prime Commissioni, qualche collega e assessore, anche esperto, volle sottolineare che noi abbiamo una funzione legislativa, siamo legislatori. Pertanto, quando si parla, in questa proposta, di parere di costituzionalità, ritengo che non si debba pretendere un parere positivo dell'ufficio. È bene che questo sia chiaro, altrimenti la nostra funzione viene ridotta all'interpretazione del parere dell'ufficio.

PRESIDENTE. Non credo che esista il parere di costituzionalità. È chiaro che i provvedimenti non possono andare contro la Costituzione.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Vi sono alcune perplessità, non solamente mie, e infatti prima ne discutevo anche con l'assessore Amati. Noi vogliamo proceduralizzare qualcosa che non esiste, nel senso che il parere di costituzionalità non esiste. Rischiamo, quindi, di inserire un elemento che non esiste in un procedimento che porta l'Assemblea legislativa, come giustamente è stato detto, a legiferare, subordinandolo a un parere che se, come dice il consigliere Negro, non è vincolante, allora è inutile acquisirlo, perché in teoria se si chiede un parere di costi-

tuzionalità e questo è sfavorevole, se ne dovrebbe tener conto ai fini della successiva attività legislativa.

La verità, però, è che il parere di costituzionalità non esiste. Noi quindi inseriamo in una procedura qualcosa che non esiste e che è espressione di un organo tecnico che, per qualificato che possa essere, è comunque espressione della struttura burocratica del Consiglio regionale; proprio questa struttura dovrebbe poi decidere se l'Assemblea legislativa ha o meno la facoltà di legiferare su una determinata materia, perché sospettata di incostituzionalità. Sarebbe inutile – e uno spreco dal punto di vista dell'economia del tempo – ritenere il parere non vincolante, perché allora è inutile acquisirlo; se, viceversa, lo si considera vincolante, avremmo una struttura burocratica che blocca l'attività di un'Assemblea legislativa.

L'unico organo che può esprimersi sulla costituzionalità o meno di un provvedimento adottato da un'Assemblea legislativa regionale è la Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento formalizzato dal consigliere Di Gioia: «All'art. 1 sostituire le parole "accompagnati da parere di costituzionalità" con le parole "e di quanto previsto dalla l. n. 29/11 "Semplificazione e qualità della normazione"».

Se siamo d'accordo, questa formulazione dovrà essere recepita nel regolamento di competenza del Governo regionale. Del resto, non possiamo limitare questo percorso soltanto ai provvedimenti di legge di iniziativa del Consiglio. È evidente che, se votiamo questo emendamento, dobbiamo uniformarci nel regolamento.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Innanzitutto consiglieri al Governo di occuparsi delle funzioni del Go-

verno e di lasciare all'Aula e ai consiglieri le funzioni dell'Aula e dei consiglieri, in particolare dopo che dall'opposizione è stata segnalata una certa mancanza di tempestività del Governo nell'applicare, attraverso i regolamenti, le sue leggi. Il Governo, dunque, farebbe bene a dedicarsi alla sua parte.

Naturalmente nel Governo ci sono anche i singoli consiglieri i quali, in qualità di consiglieri, hanno diritto come noi di intervenire su tutto.

Le cose funzionano in questa maniera. Quando in Commissione discutiamo una proposta di legge dei consiglieri o un disegno di legge che ci viene dal Governo, quasi sempre chiediamo all'Ufficio legislativo un parere di costituzionalità, che non è vincolante, ma lo chiediamo ugualmente. Lo chiediamo in Commissione e non ho mai sentito nessuno del Governo obiettare su questo. Ognuno deve fare il suo mestiere.

In Commissione, dunque, dopo aver appreso questo parere, ne facciamo un punto di orientamento, che può essere apprezzato o meno, e si sono verificate entrambe le situazioni.

Ebbene, noi vogliamo riproporre lo stesso ragionamento quando si arriva in Aula senza passare nelle Commissioni, perché è logico che questa prassi, che è positiva e virtuosa, non può essere amputata. Diversamente non andiamo più in Commissione e agiamo sempre in base all'articolo 17.

Pertanto, un conto è utilizzare l'articolo 17 perché c'è un intasamento di lavoro nelle Commissioni, i tempi si allungano e, allora, di necessità virtù, si utilizza questa formulazione molto particolare. Tant'è vero che io non ricordo, in questa legislatura, che l'abbiamo mai utilizzata, anche se qualcuno ci ha provato. È diverso, però, se noi, creando una disparità di trattamento, finiamo col bloccare la procedura normale e avviare una forma surrettizia.

La proposta di legge approvata all'unanimità dai consiglieri della VII Commissione – coloro che a queste questioni si dedicano non ne-

gli intervalli di tempo e che hanno alle spalle un'attività di Commissione permanente giorno per giorno – tende a evitare questa differenziazione.

Il collega Di Gioia non dice che la norma è sbagliata, ma è ultronea, perché già prevista da una legge regionale approvata da noi, e aggiunge che questa legge, peraltro, manca dei regolamenti attuativi. Io non voglio impedire al collega di esprimere le sue critiche; può farlo come crede, attraverso le interrogazioni o intervenendo in Aula, purché non lo faccia su una proposta di legge di un consigliere che non c'entra assolutamente nulla con l'argomento in questione.

La prima capacità dei legislatori – cito il collega Sannicandro – è stare al tema e il tema di oggi non è il regolamento di quella legge, ma il Regolamento del Consiglio. Questo significa fare i legislatori. Comunque, il collega Di Gioia, al di là di questo eccesso di protagonismo, ha avanzato una proposta valida.

Credo che noi dobbiamo votare l'emendamento del consigliere Di Gioia e – mi auguro – chiudere ogni tipo di discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Amati.

AMATI, assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile. Ringrazio il collega Losappio che mi ha appena preceduto, perché in realtà ha fornito una descrizione puntuale del diritto vivente, come si direbbe, quindi ne ha segnalato profili di disparità di trattamento, nell'ambito dell'iter di formazione e di produzione della legge, fra le iniziative assunte con le forme ordinarie e le iniziative assunte con le forme straordinarie catapultate immediatamente in Consiglio regionale.

È così, esiste oggettivamente una disparità di trattamento. L'argomento, però, va affrontato in termini formali, e non vi sembri pedanteria, perché la forma è la materialità della legge.

Il punto è che noi non possiamo procedi-

mentalizzare un parere in materia di costituzionalità, sia pur quando facciamo riferimento a un'altra legge regionale che si è espressa in materia di qualità della produzione legislativa. Direi, per inciso, che all'epoca forse personalmente – parlo di me – non ho prestato l'attenzione che avrei dovuto con riferimento a quella legge. Ovviamente ne faccio ammenda con grande sincerità e senza alcuna difficoltà.

Il problema non è se si può chiedere o meno il parere di un consulente, perché di questo stiamo parlando, sia esso un consulente inquadro nei ranghi ordinari della Pubblica amministrazione e del Consiglio regionale, sia esso un consulente esterno, per realizzare un parere con riferimento al singolo atto posto in discussione. Il punto è un altro, e ricordo che questa è un'Assemblea legislativa. Anche qui, per inciso, dico a diversi colleghi che quando si riferiscono a noi dicono o scrivono "consigliatura", che non è una consiliatura, ma una legislatura. Vedo che, forse per l'esperienza da consiglieri comunali che ognuno di noi ha, sta prendendo piega, anche sotto il profilo espressivo, l'idea che questa sia una consiliatura. No, questa è una legislatura.

Dunque, chiedere un parere di costituzionalità nel nostro sistema, nel nostro ordinamento, e soprattutto proceduralizzarlo anche con riferimento a una mera consulenza, secondo me – e parlo in qualità di consigliere regionale di questa legislatura – significa sovvertire lo schema ordinamentale e istituzionale del nostro Paese, con riferimento alle Assemblee legislative regionali.

Come dovrebbe atteggiarsi il diritto vivente? Il diritto vivente dovrebbe atteggiarsi sulla base di una prassi, che il collega Losappio ha evocato, fondata – potrei discutere lungamente sulle caratteristiche della prassi e su cosa essa è – sulla *diuturnitas*, quello che regolarmente accade; e se accade regolarmente nell'ambito del procedimento ordinario può regolarmente accadere anche nell'ambito del procedimento straordinario, quando si cata-

pulta direttamente in Aula una proposta legislativa.

A nessuno è vietato di chiedere il supporto dell'Ufficio legislativo del Consiglio, il quale è lì esattamente per fornirlo; inserirlo, però, in una disposizione normativa significa proceduralizzare in termini formali questa necessità, che va in contrasto con il sistema ordinamentale delle Regioni. Lo ripeto, questa è un'Assemblea legislativa e io tengo molto, in qualità di consigliere regionale, alle mie prerogative e le difendo, perché nel fatto formale, nella difesa delle prerogative vi è il senso del nostro stare qui.

Il collega Losappio ha ragione quando evidenzia profili di diritto vivente che sembrano entrare in contrasto tra un'attività e l'altra, però credo che la via di mezzo sia la prassi utilizzata in sede di produzione legislativa ordinaria che può essere replicata in termini di prassi, *diuturnitas* e *opinio iuris ac necessitatis*, anche in sede di Consiglio regionale.

Credo, dunque, che il riferimento a quell'inciso debba essere soppresso interamente e che sia necessaria una riflessione sulla legge regionale che evoca opportunamente il collega Di Gioia. In termini di qualità di produzione legislativa, non può sostenersi che la qualità in un'Assemblea legislativa venga assicurata da pareri esogeni all'Assemblea stessa.

Nel nostro sistema istituzionale, invece, la qualità è garantita esattamente dal fatto che nessun soggetto estraneo debba intervenire nel procedimento di formazione della legge. La qualità può valere soltanto in termini di coordinamento formale della legge, così come una legge nazionale è attualmente vigente con riferimento alla produzione legislativa nell'ambito del Parlamento nazionale.

Esprimo il mio punto di vista ovviamente a titolo personale, dal momento che non ne avevo nemmeno parlato con il Presidente del Gruppo del Partito democratico. Naturalmente sono seduto qui senza impegnare minimamente la mia funzione di governo che, in questo momento, è una mera coincidenza.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi piacerebbe avere l'attenzione del collega Losappio, che parla di mania di protagonismo, attribuendola ora al collega Di Gioia e, per altri versi, agli assessori con funzioni anche di consiglieri.

Collega Losappio, ragionando con molta calma sull'opportunità di questa proposta di variazione del Regolamento del Consiglio, dovremmo chiederci se sia opportuna oppure pleonastica. Ora, quando il consigliere regionale presenta una legge o una proposta di legge, in base alle indicazioni fornite e alle regole stabilite, deve presentarla completa di referto finanziario. Una legge che ci siamo dati e che oggi viene disconosciuta da chi, in verità, l'ha approvata con furore ideologico, sancisce che una legge per essere approvata deve avere determinati crismi.

Ebbene, quando una proposta di legge arriva in una Commissione, arriva nel rispetto della legge n. 29 che abbiamo adottato come Regione e nel rispetto di quelle disposizioni che vogliono quella proposta di legge accompagnata dal referto finanziario? Io credo di sì e, del resto, se così non avviene vuol dire che siamo in una situazione di schizofrenia.

Oggi discutiamo del fatto che se la Commissione non esamina quella proposta di legge, corredata da quegli atti, entro trenta giorni – spero di non ricordare male –, il consigliere può chiedere che venga esaminata direttamente in Consiglio, purché – si specifica – allegli quegli atti che dovrebbero essere già allegati alla legge.

Pertanto, stiamo seguendo la mania di protagonismo dei presentatori di questa proposta, solo per perdere tempo. Noi stessi non riusciamo a creare il collegamento di leggi inutili, figuriamoci come potrebbe riuscirci il cittadino.

Servirebbe un po' di umiltà, caro Losappio.

pio. È vero che lei è qui da tanti anni e noi siamo arrivati dopo, ma non dobbiamo soffrire il nonnismo in quest'Aula, come a qualcuno di noi è già capitato durante il servizio militare. Ci risparmi questo nonnismo e ci dia la possibilità di dire la nostra. Magari diremo anche qualcosa che lei potrà non condividere, ma immagini quante delle cose che lei dice e fa noi non condividiamo affatto. Eppure la ascoltiamo con rispetto e con tutta la sensibilità che serve.

La prego, però, smetta di fare il professore. Lo fa con me, con il consigliere Di Gioia, con gli assessori. Qui ci stiamo confrontando e il confronto è crescita. Lo è per me e mi auguro che possa esserlo anche per lei; se così non fosse, perché lei si sente così tanto cresciuto, poco importa, lasci a noi la possibilità di crescere.

Per favore, non vogliamo essere coinvolti in questi battibecchi. Cerchi lei, da persona esperta, da Capogruppo del Gruppo del Presidente Vendola, di portare il Consiglio su binari di cordialità, di dialogo, di collegialità, di comunicabilità, piuttosto che di battibecco. Glielo chiedo per favore, una volta per sempre. Non sopporto che, come gli scolaretti di una classe, ogni volta dobbiamo essere valutati dal professor Losappio, ed essere da lui bocciati, promossi o rimandati.

Io non ci sto; non ci sto se capita a me, se capita al collega Di Gioia, se capita all'assessore consigliere Nicastro, se capita all'assessore consigliere Amati, perché questa è un'Assemblea legislativa che deve trovare la sintesi dal confronto delle idee.

Le dico, consigliere Losappio, che la mania di protagonismo è sua e del consigliere Disabato, poiché avete presentato una proposta che non serve a niente, o meglio serve solo a rendere più farraginoso il collegamento di norme che per certi versi sono inutili.

Caro Presidente del Consiglio, una legge deve arrivare in Commissione già corredata del referto finanziario e in regola con la nostra legge sulla qualità della normazione. Se la

Commissione non la esamina nei tempi giusti, la legge passa al Consiglio, ma è chiaro che è già corredata dei documenti necessari, dunque, non c'è bisogno di fare un'altra norma e di perdere tempo.

PRESIDENTE. Collega Zullo, io non l'ho interrotta, però non posso che sottolineare le sue libere espressioni. In questo Consiglio non c'è nessun nonnismo e nessun consigliere può censurare in maniera così libera – non voglio usare altri aggettivi – l'operato e l'attività degli altri consiglieri.

Collega Zullo, lei può votare o non approvare la proposta di legge presentata dai colleghi, ma non può fare lezioni di questo tenore, soprattutto con una caduta di stile.

Consigliere Zullo, io non l'ho interrotta e lei deve fare altrettanto. I colleghi hanno presentato un provvedimento e la Commissione l'ha licenziato all'unanimità. C'è un dibattito in corso, nell'ambito del quale il collega Di Gioia ha sollevato delle obiezioni e ha presentato un emendamento. Non capisco di cosa lei intenda lamentarsi questa mattina. Lei può attenersi al tema ed essere favorevole o contrario.

Il nonnismo qui non c'entra nulla, la prego di non fare interventi sconclusionati. Lei non può dire che in quest'Aula c'è il nonnismo. Come si permette?

ZULLO. Lo fa lei il nonnismo!

PRESIDENTE. Io sono paziente e la ascolto sempre senza interrompere.

Comunque, è più facile chiederle scusa. Mi auguro che lei abbia compreso. Usi il termine "nonnismo" tutte le volte che vorrà farlo. Adesso torniamo all'argomento.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non abbandono

niamo l'Aula perché lei ha chiesto scusa, altrimenti lo avremmo fatto.

Penso che non possiamo non considerare che la discussione di oggi ha affrontato uno dei punti più delicati. Inviterei i colleghi a prestare attenzione, non a quello che dico io, che conta poco – conta meno di quello che dicono tutti gli altri sessantanove consiglieri regionali – ma a quello che dicono i cittadini quando rilevano che in questa legislatura il Consiglio regionale ha prodotto – anche se noi l'abbiamo evidenziato mille volte, l'abbiamo contestato, abbiamo votato contro – il più alto numero di leggi che poi sono state dichiarate anticostituzionali.

Di questo dobbiamo parlare, non delle fantasie. Mi arrabbio quando anche esponenti del Governo sostengono, ancora una volta, che l'iter procedimentale deve avvenire in maniera diversa. Nessuno pensa di potersi sostituire alla Corte costituzionale, in questo Consiglio. Ci mancherebbe!

Consigliere Losappio, noi siamo qui in rappresentanza dei cittadini e dovremmo esserlo anche nell'interesse della Puglia. Io tengo in considerazione tutti, ma ancora, grazie al Padreterno, riesco a conservare un minimo di stella polare.

Ci troviamo, nel nostro Paese, in una situazione particolare, a seguito delle riforme costituzionali (e anche amministrative) intervenute, che hanno abolito tutti i controlli. Non è scritto da nessuna parte, però, che se la filiera istituzionale e dei poteri è stata modificata nel nostro Paese e quei controlli che c'erano prima, pur obsoleti, non ci sono più, la Regione non debba dotarsi di iter procedurali e di strutture di controllo. È questo il punto vero.

Noi abbiamo la legge di contabilità n. 28 del 2001, o l'articolo 34, 54, eccetera, che regolamentano la parte finanziaria; abbiamo la legge sulla normazione, che il Governo ci ha presentato come indispensabile. Assessore Amati, quella legge lei l'ha approvata in Giunta regionale ed è venuto qui a dirci che era la salvezza della Puglia. Non può venire

oggi a metterla in discussione e a sostenere che quello che ha detto il consigliere Di Gioia va rivisto anche rispetto alla legge di riferimento.

Qui nessuno pensa di doversi sostituire alla Corte costituzionale. Noi riteniamo di avere il sacrosanto diritto, nell'interesse dell'Assemblea e dei cittadini, nel nome della Puglia, di chiedere a qualcuno che ne capisce più di noi se le norme scadenti che continuamente vengono prodotte sono conformi o meno alla Costituzione.

Purtroppo, anche se quasi in ginocchio vi abbiamo chiesto di non produrre, come Governo, tante norme anticostituzionali – e non ne cito nessuna, sebbene vi sarebbe l'imbarazzo della scelta – voi siete andati avanti e ciò non toglie, naturalmente, che il Consiglio le può approvare ugualmente. Non viene meno la prerogativa del consigliere né del Consiglio regionale, ma non potete vietare all'Assemblea di darsi un minimo di regole per capire dove sta andando la Regione, che cosa facciamo, che cosa legiferiamo.

Per queste ragioni ho approvato con convinzione la proposta del consigliere Losappio per adeguare il Regolamento ad altre disposizioni, senza far venire meno il diritto, la garanzia, le prerogative del consigliere regionale nel contesto dell'articolo 17; se la Commissione, come accade spesso, non esamina il provvedimento, questo va in Consiglio, ma prima di iscriverlo all'ordine del giorno, in base a questa nuova norma, il Presidente del Consiglio e gli uffici chiedono quella verifica.

È evidente che autonomamente il Consiglio può anche approvare il provvedimento; se il parere di costituzionalità dovesse essere contrario non è comunque vincolante e non ferma la procedura. La procedura si ferma solo se non c'è copertura finanziaria. Rispetto alla costituzionalità, però, non c'è alcuna prerogativa.

Nessuno – su questo sono d'accordo con l'assessore Nicastro – intende sostituirsi alla Corte costituzionale, ma se c'è qualche suggerimento, rispetto alla costituzionalità o meno

delle norme proposte, da parte di qualcuno che ne sa più di noi in merito, ben venga. Per questo adesso ci stiamo muovendo “artigianalmente” in questa direzione, ed è bene che questo sistema venga recepito.

Ha ragione anche il consigliere Di Gioia quando ci dice che il provvedimento che abbiamo approvato in Commissione è incompleto. La Regione, nella persona dell'assessore Dentamaro e di altri, ci ha proposto la legge sulla qualità della normazione che ha introdotto norme che sono rimaste inattuato. Non consentiremo al Governo regionale neppure un giorno in più di ritardo; non ve ne faremo passare nessuna, perché si tratterebbe di andare contro una legge regionale che il Governo stesso ha proposto e che questa Assemblea ha approvato all'unanimità.

Il mio invito ai proponenti va nella direzione dell'emendamento proposto dal collega Di Gioia. Tuttavia, adesso verificheremo tutti i disegni e le proposte di legge e, se non sono conformi a quanto già sancito dalla legge regionale n. 29/2011 e da tutte le altre disposizioni in materia, chiederemo che non sia più possibile esaminarle nelle Commissioni.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Palese.

DECARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Ringrazio innanzitutto il collega Di Gioia, in quanto probabilmente tutti avevamo dimenticato la legge n. 29, e in particolare l'articolo 7. Personalmente devo ammettere che non lo conoscevo, altrimenti in Commissione probabilmente avremmo assunto una decisione diversa.

La proposta del collega Losappio e il voto favorevole – anche nostro – in Commissione nasce in considerazione di un *modus operandi*, quello di cui parlava l'assessore Amati. Negli ultimi mesi, in particolare, in Commissione abbiamo cominciato a chiedere agli uf-

fici della Ragioneria il parere finanziario sulle proposte di legge e, a richiesta dei singoli consiglieri o dei singoli Gruppi consiliari all'interno della Commissione, è stato chiesto anche il parere di compatibilità e di congruenza in riferimento agli aspetti di natura costituzionale.

È successo che mentre in Commissione veniva data questa possibilità, quindi l'Ufficio legislativo, in particolare, esprimeva il parere, con la possibilità prevista dal Regolamento di utilizzare il comma 3 dell'articolo 17, le cosiddette “cinque firme”, non c'era il tempo materiale per ottenere entrambi i pareri, sia quello di carattere economico sia quello di compatibilità costituzionale, forse perché questa Assemblea legislativa ha un problema di personale.

Poniamo il caso che oggi approviamo questa modifica al Regolamento, spero con l'emendamento Di Gioia, che richiama la normativa regionale. Se, però, domani mattina, quando ci sarà questa nuova normativa che ha ricevuto il parere costituzionale e quello finanziario, presento un emendamento che può avere un impatto sia dal punto di vista finanziario che dal punto di vista della compatibilità costituzionale, chi esprime il parere su questi due aspetti durante il Consiglio regionale?

Probabilmente abbiamo bisogno di un Ufficio legislativo e di un ufficio legato alla Ragioneria che possa esprimere il parere contestualmente anche alla presentazione di un eventuale emendamento.

Ritengo che l'emendamento che è stato proposto dal consigliere Di Gioia sia valido e auspico che sia accettato anche dai proponenti della legge.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento a firma del collega Di Gioia: «All'art. 1, sostituire le parole “accompagnati da parere di costituzionalità” con le parole “e di quanto previsto dalla l. 29/2011 ‘Semplificazione e qualità della normazione’”».

Lo pongo ai voti.

DISABATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISABATO. Mi era sembrato di capire che l'emendamento del collega Di Gioia prevedesse di aggiungere il riferimento alla legge n. 29/2011. Comprendo ora, invece, che il collega Di Gioia chiede di sostituire le parole "accompagnati da parere di costituzionalità" con il riferimento alla norma.

PRESIDENTE. È così.

DISABATO. In tal caso, accettiamo la proposta di emendamento del collega Di Gioia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Presidente, intervengo – scusate se lo faccio da questi banchi – solo per dichiarare il mio voto, in dissenso rispetto al mio Gruppo, e vi spiego per quale motivo.

Capisco quello che ha detto il collega Palese e, al di là dei toni, che potevano far pensare a un grande dissenso, in realtà questo dissenso non c'è. Sotto alcuni aspetti, il collega Palese ha pure ragione.

Faccio un esempio e mi rivolgo in particolare al collega Di Gioia, del quale apprezzo continuamente la grande disponibilità rispetto alla qualità della produzione legislativa, al collega Damone e a qualche altro collega, presenti con me alla riunione con i Sindaci del Subappennino dauno.

Tutto quello che diciamo ora in teoria poi va trasformato in pratica. La riunione si è conclusa con un invito al Governo a presentare un disegno di legge che risolva, sotto il profilo dei procedimenti per intervenire in quella situazione del sisma del 2002, una serie di problemi che i Sindaci evidenziano.

Il Governo si è impegnato. Io non sono un

esperto di diritto, però mi sono permesso, ai limiti di quello che so e che ho appreso per replica da parte di qualcuno, di dire che è un argomento spinoso in termini di conflitto di attribuzione. Tuttavia, come Governo, noi riteniamo che valga la pena di provare a realizzare un disegno di legge che appaghi le necessità di questi Comuni. Noi abbiamo espresso un'opinione politica per andare loro incontro, alla luce della nostra funzione legislativa.

Assunto quell'impegno, immaginate che cosa capiterà tra poche settimane. Quel disegno di legge sarà sottoposto a parere obbligatorio proceduralizzato di un Ufficio legislativo. Tanto di rispetto per qualsiasi Ufficio legislativo, ma, se fossi io impiegato o funzionario di tale Ufficio, non avendo il problema politico di risolvere la questione dei Sindaci del Subappennino Dauno, prenderei carta e penna e, nella neutralità di un giudizio tecnico, esporrei tutti i miei dubbi e li proporrei al Consiglio regionale.

Mi chiedo che cosa accade in Consiglio regionale. Ho motivo di ritenere che qualcuno inviti a prestare attenzione, perché chi ne sa più di noi, ma non ha la funzione legislativa, ci ha segnalato questo problema. Immagino che, alla luce delle giuste considerazioni del collega Rocco Palese in merito alla qualità della produzione legislativa, ci dovremmo porre un problema.

Io, che devo applicare questi principi nella mia attività di governo, sollecitata all'unanimità dal Consiglio regionale, vi segnalo la mia difficoltà, ma non per ostilità. Voteremo, questa pagina si chiuderà e lavoreremo tutti come abbiamo sempre lavorato.

Io ho la necessità di rendere compatibile l'azione che svolge il Governo, o chi per esso, con riferimento a quel caso specifico, con la funzione legislativa e, poiché temo di non poter realizzare il mandato per via di questa norma – capisco, lo ripeto, i moventi –, sono costretto, con molto rammarico, anche se non vorrei che si attribuisse chissà quale significa-

to a questo gesto, a dissentire rispetto al mio Gruppo di appartenenza e a votare contro l'emendamento presentato dal collega Di Gioia, del quale apprezzo la fatica e soprattutto il ragionamento sottostante, perché questo mi metterebbe nelle condizioni di non poter realizzare il mandato che mi è stato assegnato.

È soltanto questo il motivo. Lo preciso per lealtà e chiarezza.

BELLOMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, per le stesse ragioni del collega avvocato Amati, credo che sia proprio necessario. Vi porto un esempio che ha dipanato grossi problemi in seno al Consiglio regionale in una legge importantissima, quella sul riordino dei Consorzi di bonifica.

Chi è stato in Commissione insieme al sottoscritto si ricorderà che in quella sede era arrivato un testo di legge che, a seguito delle osservazioni del sottoscritto, del Presidente Marmo e di altri colleghi, sembrava fosse suscettibile di problemi di incostituzionalità. Il Presidente della Commissione ha, quindi, ritenuto opportuno officiare l'Avvocatura regionale, la quale ha espresso un parere in base al quale la legge, così scritta, effettivamente poteva accusare problemi di incostituzionalità e l'assessore, in quel caso il Governo, ha modificato il disegno di legge per risolvere tali problemi.

Che cosa sarebbe accaduto, se tutto ciò non fosse successo? Saremmo arrivati in Aula e probabilmente il Consiglio regionale avrebbe approvato una legge che, con altrettanta probabilità, sarebbe stata, per un fatto esclusivo di formazione, cassata dalla Corte costituzionale.

Indicare che i consiglieri regionali – non tutti hanno un'esperienza legislativa, perché esercitano altri mestieri – possano essere sup-

portati da un parere dell'Avvocatura regionale e dell'Ufficio legislativo in ordine a quali problemi possano incorrere in una norma di legge è un supporto che tutti noi auspichiamo, compreso me, che esercito la professione di avvocato, perché in questo modo potremmo avere lumi e correggere eventuali sbavature nella legge.

La legge può essere anticostituzionale nel contenuto, ma anche nella forma. Spesso cambiare la forma significa non avere problemi. Non ci dobbiamo dimenticare, infatti, che la nostra Regione ha il più elevato tasso di sentenze della Corte Costituzionale che hanno bocciato alcune leggi, che siamo stati costretti a rivedere e riformulare proprio per via della forma. Perché non procedimentalizziamo un parere che lasci sovrana l'Aula di ritenere non opportuno tale parere e considerare la legge costituzionale per come si presenta?

Tutti noi, sempre, nelle conferenze dei Presidenti e nelle Commissioni, abbiamo richiesto al Presidente di avere l'ausilio dell'Ufficio legislativo sulle norme e sulle leggi. Se procedimentalizziamo ciò, obblighiamo gli Uffici legislativi a lavorare. Del resto – consentitemi di osservarlo –, non lavorano molto, ragioni per cui in realtà non chiediamo un grande ausilio. Dovrebbero fornirci il loro parere ogni volta che abbiamo un testo di legge, per indicarci come agire.

Pertanto, per le stesse ragioni della sovranità del Consiglio regionale, esso può tener conto o meno del parere. Parliamo di un parere che forse sarebbe addirittura opportuno che arrivasse in Commissione e non in Aula, per lasciare ognuno libero nelle proprie determinazioni e permettere eventualmente a ogni Gruppo di incaricare un proprio professionista per stabilire se effettivamente le doglianze, qualora esistessero, siano fondate o meno.

Onestamente, pertanto, per le stesse ragioni del collega Amati, anche se con conclusioni del tutto opposte, ritengo che il testo vada mantenuto nella sua forma attuale.

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, voglio solo chiarire all'amico Fabiano Amati che il suo problema non è sul mio emendamento, ma sulla legge.

Infatti, il voto contrario che esprime sul mio emendamento, se anche io dovessi ritirarlo, rimarrebbe sulla legge.

Di fatto, assessore, lei contesta un'altra legge regionale, durante la discussione della quale molti colleghi del centrodestra avevano sollevato questo problema, e non solo. Avevamo posto anche il tema dell'eccessiva difficoltà di regolamentare tutti i documenti allegati di valutazione che costituivano un rallentamento dell'attività legislativa e non una semplificazione o un miglioramento della qualità.

La domanda è se quella legge ha senso di esistere in tali termini o no. Se esiste, esigo il rispetto, e lo richiamo in questa sede, anche scolasticamente, solo perché a futura memoria non si affermi che approviamo le leggi senza sapere il lavoro che abbiamo svolto nei mesi precedenti. Se, invece, la legge deve essere rivista, bisogna dimenticare i presupposti anche estetici che hanno indotto parte della maggioranza a proporla.

Presidente, nel comunicato stampa del 28 maggio, all'atto della presentazione del Rapporto sulla legislazione regionale, l'unica legge da lei citata è quella sulla semplificazione e sulla qualità della normazione, che viene menzionata quale fiore all'occhiello e quale stemma di grande pregio.

Quella legge, purtroppo, non è ciò che sembra. Non migliorerà la nostra qualità, bensì aumenterà il contenzioso e la litigiosità, ma queste sono questioni che abbiamo sollevato in sede di discussione del provvedimento.

Oggi ci troviamo semplicemente ad avere gli effetti negativi, anche e soprattutto perché la Giunta non ha aiutato a chiarire le modalità

con le quali si devono produrre questi documenti.

Un conto è, infatti, che i documenti siano stilizzati e formalizzati all'interno di un proforma piuttosto semplice, che ci consenta di lavorare velocemente, un altro è se alleghiamo il parere di costituzionalità articolato, con tutto quanto ne può conseguire. Sono scelte che credo vadano ulteriormente approfondite, ma in altre sedi.

Se volessimo superare oggi il problema, l'ipotesi ultima e alternativa che posso proporre è quella di eliminare completamente i riferimenti che sono, di fatto, superflui sia a questa legge, sia eventualmente al parere finanziario, un atto la cui presenza mi pare debba essere data per scontata, lasciando semplicemente il principio per cui una norma possa passare dalla Commissione all'Aula in determinati tempi e con determinati requisiti e con l'impegno consequenziale a compiere due operazioni: a emanare i regolamenti e a svolgere una revisione ragionata dei procedimenti che possono eventualmente costituire un ostacolo alla buona legislazione, con l'impegno, tra gentiluomini, che nessuno si faccia vanto nei comunicati stampa di un testo che, più che essere buono, costituisce un piccolo danno per la nostra attività legislativa.

PRESIDENTE. La proposta del collega Di Gioia, collega Losappio, è di eliminare dall'articolo tutta la parte in grassetto.

Prima di cedere la parola ai consiglieri Decaro e Palese, vorrei interpretare il pensiero del collega Di Gioia e tentare di fare in modo che la discussione abbia un prosieguo su un dato di fatto.

L'articolo unico viene formulato senza l'indicazione nel rispetto delle procedure di contabilità relative alla copertura finanziaria, accompagnate da pareri costituzionali, perché considerato ultroneo. Rimane quello che era. A questo punto, collega Di Gioia, tale articolo di legge non ha più ragione di esistere e torniamo al punto di partenza.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. La sua circolare, con la quale ha rivolto una raccomandazione alle Commissioni, è stata emanata perché le cose non stanno come sostiene il collega Di Gioia. La proposta di legge rimane così, non la ritiro.

Con la Giunta sono pronto a votare l'emendamento Di Gioia. Se poi l'emendamento Di Gioia cambia, allora ognuno voterà in maniera diversa.

PRESIDENTE. Il collega Di Gioia mantiene l'emendamento, ribadendone la validità.

DECARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico è legato proprio al fatto che intendiamo rispettare la normativa n. 29 che abbiamo approvato nel 2011, fermo restando che esiste la possibilità, per tutti i consiglieri, di presentare eventualmente una richiesta di modifica o di abrogazione di quella legge, o di parte di essa.

Per rassicurare tutti, in particolare i componenti del mio Gruppo, è ovvio che, come previsto anche dal comma 5 dell'articolo 7 della legge n. 29, l'analisi tecnico-amministrativa non è vincolante per i soggetti che hanno potestà di iniziativa legislativa a nome dello Statuto regionale e, quindi, ovviamente, neanche per noi tutti consiglieri.

Volevo anche rassicurare l'assessore Amati che un eventuale voto di dissenso – ho consultato anche il Segretario regionale – non prevede penalità da parte del Gruppo. L'unica penalità sarà quella, probabilmente, di offrire il caffè ai consiglieri Zullo e Losappio e di disquisire sul nonnismo.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Ho chiesto la parola, Presidente, per comunicare che, chiaramente, la mia dichiarazione di voto è a favore dell'emendamento e dell'intera proposta di legge.

Si impone, però, un problema serio, che è emerso dalla discussione, anche rispetto agli adempimenti dello Statuto. L'assessore Pelillo sa bene che lo Statuto comprende anche l'istituzione del Comitato statutario per dirimere altri adempimenti che debbono essere assolti e a cui ancora non si è dato corso.

Quanto agli adempimenti relativamente ai Regolamenti, anche se, per quanto riguarda la verifica e la conformità tecnica la norma non dispone che c'è bisogno di ulteriori Regolamenti o provvedimenti da parte della Giunta regionale, noi vogliamo un impegno preciso rispetto ai tempi in cui la Giunta intende procedere per l'adozione di tali Regolamenti. Non è possibile che già all'interno stesso del Governo regionale ci siano state oggi marce indietro e frenate.

Noi riteniamo che un esponente del Governo regionale, non so se il Presidente della Regione sia in Aula, debba assumere precisi impegni, perché, a partire dalle prossime riunioni delle Commissioni, noi porremo questo problema formale.

Il consigliere Pentassuglia mi guarda perché i provvedimenti delle sue Commissioni sono stoppati. Provvederemo per iscritto non appena terminerà la seduta. Noi vorremmo questo impegno.

Sulla situazione dei controlli, assessore Pelillo, noi vorremmo capire l'intendimento della Regione in riferimento, per esempio, all'istituzione prevista dalla norma nazionale dei revisori dei conti della Regione. So bene che ci sono state alcune Regioni che hanno contestato questo punto a livello di ricorso alla Corte costituzionale. Indipendentemente

dalle contestazioni, però, è una riflessione che noi dobbiamo svolgere.

Siamo in attesa anche di un provvedimento, che lei ha già annunciato in Commissione, sui controlli, perché ha la delega che le conferisce questo mandato sui controlli della Regione, sul controllo strategico, sui controlli interni, sui controlli delle agenzie e delle partecipate.

Anche rispetto a questo tema vorremmo che ci fosse un'accelerazione, perché un analogo disegno di legge molto generico era stato predisposto dalla Giunta regionale alla fine del 2010, dalla Presidenza, quando il dottor Volpicelli era in carica in qualità di responsabile alla Giunta regionale.

Nel frattempo, la delega è stata cambiata dalla Presidenza ed è andata all'assessore al bilancio, l'assessore Pelillo. Noi non abbiamo dato vita alla Commissione convocata dal Presidente Brigante per opportunità. Bisogna dare atto al Presidente Brigante che ha fermato una discussione inutile, perché abbiamo poi invitato l'assessore al bilancio, il quale ci ha preannunciato il provvedimento sul sistema dei controlli, che deve essere, secondo noi, necessariamente e in tempi rapidissimi portato all'attenzione del Consiglio.

Caro Presidente Introna, la situazione è molto più complessa delle schermaglie che sono emerse questa mattina. Quello dei controlli è un problema serio, che va affrontato in maniera determinante per il presente e il futuro di questa Regione.

Grazie.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei. Penso che il Governo che è rappresentato abbia preso atto della necessità di questo approfondimento e soprattutto debba agire con urgenza.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, oggi va sottolineata anche la vitalità dell'Assemblea. Siamo stati in Commissione, dove abbiamo maturato alcuni convincimenti ed espresso alcuni pareri. Anche i competenti interventi dei colleghi in Aula possono, come in questo caso, far modificare i convincimenti che avevamo fino a questa mattina.

Preciso subito con estrema chiarezza che mi ha convinto e che sono favorevole all'impostazione, che ritengo corretta e appropriata per le funzioni che noi abbiamo, espressa dal "consigliere" Amati. Ho letto anche nel suo modo di recarsi alla postazione dei consiglieri la voglia di sottolineare il fatto che in quel momento parlava, come lui stesso ha sostenuto, non da rappresentante del Governo, ma da consigliere eletto dal popolo. Anche questo è importante. A noi piace sottolineare questo aspetto.

Ci convince questa sua osservazione e va dato atto al collega anche dell'onestà intellettuale, politica e professionale per aver ammesso che, durante l'approvazione della legge n. 29, ci sono state, dal suo punto di vista, alcune sviste.

Se guardiamo alla nostra funzione di legislatori, queste sue affermazioni debbono essere tenute in debito conto.

Per questo motivo, a nome del mio Gruppo, esprimo la posizione per cui sarebbe forse opportuno – è un invito che rivolgo al collega Losappio – ritirare oggi la proposta per un approfondimento della questione. Diversamente, noi voteremo contro sia l'emendamento, sia la proposta di legge.

Grazie.

DISABATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISABATO. Presidente, rispondo al collega Negro che sia io, sia il collega Losappio non intendiamo ritirare questa proposta di

legge, perché siamo sempre più convinti della sua necessità.

Condivido appieno l'intervento del collega Palese. Non c'è alcuna smania di protagonismo, ma solo la necessità di dotare e di accompagnare i provvedimenti legislativi che vengono direttamente alla discussione dell'Aula da parere contabile e giuridico. È tutto.

Anticipo, dunque, il voto favorevole del mio Gruppo, La Puglia per Vendola, sia all'emendamento sia alla proposta di legge.

DAMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Il suo sarà l'ultimo intervento.

DAMONE. Sono d'accordo con il collega Negro...

PALESE. Non avevo dubbi.

DAMONE. Consigliere Palese, esprimo le mie valutazioni in libertà, perché siamo in Consiglio regionale e ognuno manifesta le proprie opinioni. Viviamo già un momento di difficoltà, in cui la gestione, e di conseguenza la politica, sono demandate pienamente ai dirigenti.

Con questa legge si vuole, ancora una volta, sottomettere il Consiglio regionale al parere di un ufficio, sia pure competente sul piano giuridico, ma pur sempre al parere di un ufficio e di una persona. L'Ufficio può esprimere un parere che non è né vincolante né obbligatorio. È un parere, puramente e semplicemente.

In questa sede apprezzo le considerazioni del collega Amati, perché giustamente, nell'incontro che abbiamo tenuto con il Presidente Vendola e con i Sindaci del Subappennino per il terremoto, è emersa la necessità di presentare una legge.

Il Presidente si è impegnato personalmente a portare in Aula entro il 15 giugno una legge

che metta in condizione i Sindaci di poter utilizzare le risorse finanziarie che oggi sono ferme, dal momento che il Consiglio dei Ministri ha stabilito la data del 30 aprile. Dobbiamo tentare di approvare una norma di dubbia costituzionalità, ma lo dobbiamo fare per salvaguardare gli interessi di quel territorio.

Per queste motivazioni, e non per altre, sono dell'avviso che l'assessore Amati abbia perfettamente ragione.

Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, avevo già chiuso le dichiarazioni di voto. Con ogni collega che parla la lista si allunga. Non tolgo la parola a nessuno, però in fase di dichiarazione di voto avevo chiamato come ultimo intervento quello del collega Damone.

Adesso se ne sono aggiunti altri quattro. Io do la parola a tutti, ma dobbiamo terminare con questi quattro interventi.

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, lei ha perfettamente ragione. Per colpa mia sono arrivato in ritardo, ma non potevo esimermi dall'intervenire su questo argomento dopo aver ascoltato l'intervento del collega Disabato, il quale con non grande precisione, ma molto opportunamente, ha richiamato la necessità che la modifica normativa in oggetto sia accompagnata dal parere contabile e dal parere giuridico.

Il collega Disabato è presente e, quindi, mi rivolgo a lui nello stesso momento in cui mi rivolgo all'intero Consiglio per comunicargli che il parere contabile è già fissato dall'articolo 81 della Costituzione ed è un principio invalicabile che non c'è bisogno di richiamare in altra maniera.

Per quanto riguarda il cosiddetto "parere giuridico", parlare di parere giuridico è cosa diversa che parlare di giudizio di costituziona-

lità. È una questione completamente differente. Gli Uffici non sono legittimati a esprimere un parere giuridico. Il parere di costituzionalità è espresso solamente dalla Corte Costituzionale.

Non solo, ma non tutti possono avviare un procedimento di costituzionalità presso la Corte Costituzionale. Ci sono soggetti legittimati a farlo, come prevede la nostra Costituzione, soprattutto nei momenti emotivi, quando ci sono motivi di conflittualità o di attribuzione fra Stato e Regioni.

Mi pare di capire che si sia commessa un po' di confusione su questo argomento. Bisognerebbe sicuramente sopprimere le relative parti, perché mettere sullo stesso piano il parere giuridico e il parere di costituzionalità mi sembra possa essere considerata una forzatura veramente al di fuori del normale.

Questa proposta, che nello spirito e nell'obiettivo può essere sicuramente condivisibile, nei fatti concreti, per come è stata formulata, è sicuramente da cassare.

LONIGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, la seduta di oggi mi sembra il primo giorno di scuola, la seduta di insediamento di un'Assemblea legislativa con noi 70 consiglieri che cerchiamo di capire qual è lo *status* e quali sono le prerogative dei consiglieri regionali e dell'Assemblea legislativa.

In questi anni ci siamo sempre lamentati di alcune carenze di supporto ai consiglieri, non avendo la possibilità di poter avere consulenti esterni. Si tratta della discussione che si ripete spesso sull'aiuto che ognuno di noi potrebbe avere nello svolgimento della propria funzione di consigliere regionale e, quindi, di legislatore.

È evidente che da alcuni anni, davanti alla Corte Costituzionale, è aumentato il numero

dei contenziosi che vengono aperti da chi è preposto. Almeno questo lo sappiamo. Sappiamo chi può proporre davanti alla Corte costituzionale un contenzioso rispetto a una legge regionale.

È, altresì, evidente che dobbiamo tentare di evitare che possano aumentare, così come sono aumentati in questi anni, davanti alla Corte Costituzionale i contenziosi di tutte le leggi che le Regioni ogni giorno licenziano ed evitare che nascano le polemiche politiche nel nostro territorio regionale. Le nostre leggi vengono impugnate e vengono poi rese nulle dalla Corte Costituzionale.

Nessuno di noi, con questa leggina, vuole rinunciare alla prerogativa assoluta che abbiamo in quest'Aula. Acquisire o accompagnare una proposta di legge con un parere – è stato ripetuto e lo voglio ripetere ai colleghi che non erano presenti dall'inizio della discussione di questo argomento – non può rendere questo parere vincolante. È un parere. Poi, nell'autonomia dell'Assemblea legislativa, si vota, se si vuole portare avanti o no una determinata legge.

Da questo punto di vista, quindi, credo che tutte queste sottolineature siano inutili. Penso, invece, che l'emendamento presentato dal collega Di Gioia, accolto anche dai proponenti di questa legge – mi riferisco anche all'intervento del collega Palese, che ringrazio, perché ha richiamato a tutti noi la pratica di tutti i giorni nell'iter delle leggi che devono arrivare in Aula –, possa essere utile.

Seppure a volte il richiamo del parere finanziario, che è obbligatorio, possa sembrare ultroneo – è ovvio, lo dispone la Costituzione, ma figura anche in altri atti della stessa Regione –, il fatto di poterlo accompagnare con un parere dell'Ufficio legislativo non inficia assolutamente nulla, né impedisce a noi Consiglieri di andare avanti sui disegni di legge e sulle proposte. Sgomberiamo, dunque, il campo da tutti gli equivoci che si vogliono inscrivere.

Il collega Di Gioia ha richiamato in

quest'Aula un emendamento, facendo riferimento a una norma, che è già legge, ma che è carente di regolamentazione. È una maniera indiretta per sollecitare le persone preposte dal Governo regionale a dotarsi del Regolamento che viene richiamato nella legge del 2011.

Se così stanno le cose, penso che possiamo andare al voto, anche perché, Presidente, lei ci aveva già richiamato al voto. Avrebbero dovuto tenersi le dichiarazioni di voto, mentre sembra che abbiamo riaperto la discussione. Anche questo è un modo per rispettare quanto è già regolamentato e disciplinato in quest'Aula.

Diversamente, cari colleghi, diventa davvero difficile richiamare alcune norme, salvo poi essere i primi a disattendere quelle già in essere nel regolamentare l'attività di quest'Aula.

PRESIDENTE. Collega Lonigro, questa è la forza tranquilla di questa Presidenza. Deve avere pazienza anche lei.

MAZZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, credo che questa legge caschi a fagiolo, almeno per il sottoscritto, in quanto ho presentato oltre un anno fa in Commissione una legge di tutela della salute riguardo alcuni inquinanti.

Tale legge ha subito un iter e poi il sottoscritto ha pressato perché venisse presentata in Consiglio.

È stato sollevato un problema di copertura finanziaria che ritengo non sussista, ragion per cui credo che debba esserci il diritto da parte dei consiglieri di far arrivare all'Aula alcune leggi e che sia l'Aula a decidere, al di là delle diatribe e delle questioni giuridiche, di cui non mi ritengo all'altezza.

Credo comunque che sia opportuno che questa legge venga votata e subito.

PRESIDENTE. Il consigliere Losappio ha rinunciato all'intervento.

Pongo ai voti l'emendamento a firma del consigliere Di Gioia.

È approvato.

Nel porre ai voti l'articolo unico, consentitemi di ricordare che, trattandosi di una modifica, è necessaria una maggioranza qualificata, di almeno 36 voti.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'articolo unico della «Proposta Losappio e Disabato di modifica al Regolamento interno del Consiglio», nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Boccardi, Brigante, Buccoliero,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Cervellera, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Friolo,
Gatta, Gianfreda, Greco,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lonigro, Losappio, Lospinuso, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Minervini, Monno,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Palese, Pelillo, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Schiavone, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 50 |
| Consiglieri votanti | 46 |
| Hanno votato «sì» | 33 |
| Hanno votato «no» | 13 |
| Schede bianche | 4 |

L'articolo unico non è approvato.

Prima di andare avanti, devo informare l'Assemblea che i consiglieri Pastore e Pellegrino sono in congedo.

LOSAPPIO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per motivo personale. Il collega Zullo, anche mentre lei stava seguendo le sue operazioni, come è giusto che sia, mi dedicava un'eccessiva attenzione con la sua presunta ironia, attenzione che naturalmente non ha un contraccambio, perché è tempo perso. Tale attenzione si è manifestata nel fatto che il suo intervento non è stato sulla proposta di legge, ma su di me, un discorso che non avrebbe avuto neanche la possibilità di svilupparsi.

Si potrebbe chiosare quanto è accaduto affermando che è all'opera il partito della spesa pubblica, per usare un argomento caro all'amico Palese. Il partito della spesa pubblica è un partito trasversale, come si è visto. L'aspetto più incredibile è rappresentato dalle motivazioni che ho sentito sull'impedimento a emanare leggi che vanno a favore dei cittadini, ma che potrebbero essere dichiarate incostituzionali, ragion per cui sarebbe meglio non chiedere il parere.

PRESIDENTE. Consigliere Losappio, anche se è per fatto personale, contenga il suo intervento.

LOSAPPIO. Abbiamo la responsabilità, come Presidenti di Gruppo e, a volte, come Governo, di leggi che sapevamo essere a rischio di incostituzionalità, quale la legge sui retrocessi.

Se un disegno di legge del Governo – prendiamo la questione che angustia l'amico Damone – che il consigliere Amati ha evidenziato essere a rischio arriva in Commissione, poiché noi abbiamo votato un articolo che riguarda la modifica dell'articolo 17 e non delle Commissioni, in Commissione verrà chiesto il parere dell'Ufficio legislativo. Che cosa c'entra il rischio che si mettano in discussione indicazioni e accordi con l'articolo 17?

C'è stata un'evidente manipolazione nel momento in cui si sono legate le pere con le mele. Stiamo parlando di un articolo che riguarda la possibilità di andare in Aula. Esiste una legge regionale che definisce le procedure di tutti.

Se tu svolgi l'intervento sostenendo che con quell'articolo il consigliere Damone perde i finanziamenti...

PRESIDENTE. Consigliere Losappio, lei non può tenere un'arringa contro i suoi colleghi. Ha chiesto la parola per fatto personale. Concluda, per cortesia.

LOSAPPIO. Ho già finito con lei, consigliere Zullo.

PRESIDENTE. Consigliere Losappio, ha concluso il fatto personale. Non ha più la parola.

LOSAPPIO. Fate tacere quel signore.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, non interferisca. Lei non vuole essere disturbato quando parla, allora perché disturba gli altri? Chieda la parola, non le è stata mai negata, ma non è autorizzato a interrompere nessuno. Nessuno ha il diritto di trasformare quest'Aula in una bettola.

Consigliere Zullo, precisiamo che lei non *vuole* la parola, ma *chiede* la parola.

Per fatto personale ha trenta secondi, non di più.

ZULLO. Presidente, consumo i trenta secondi per riferire che lo stesso tempo che lei ha concesso al collega Losappio per il fatto personale ha il dovere di concederlo anche a me, se è il Presidente dell'intera Assemblea. Altrimenti, dimostra di essere il Presidente di SEL.

Intervengo per fatto personale non per acuire i conflitti, ma perché non ci siano ferite e cicatrici nel dialogo e nel rapporto tra i colleghi.

Caro consigliere Losappio, io sono intervenuto semplicemente perché lei parlava di mania di protagonismo e io affermavo che la mania di protagonismo è nel presentare questa proposta di legge, che non aveva senso, era ultronea. Io l'ho votata perché votare è un gesto ultroneo, ma non è un reato. L'Assemblea ha poi espresso il suo verdetto e, quando l'Assemblea ha espresso il suo verdetto, si chiude il discorso.

Del resto, ritornare ancora a rimuginare sull'utilità e sulla bontà di quanto si è proposto anche a dispetto del voto dell'Assemblea è un'altra dimostrazione di mania di protagonismo e di come si intende essere superiori in quest'Aula rispetto agli altri, ossia rispetto al voto finale del Consiglio stesso.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, io sono in Consiglio regionale dal 1995 e le confesso che rare volte il Consiglio ha vissuto una pagina nera come quella che è stata vissuta oggi, una pagina nera per diversi problemi, a cominciare dai doveri istituzionali.

L'assenza continua e perenne, durante le sedute regionali, del Presidente della Regione

e della stragrande maggioranza degli assessori è indegna di quest'Aula. È indegna. Non è possibile che in Consiglio regionale, come è nelle prerogative dei consiglieri regionali, vengano posti e proposti interventi legislativi che servono a tutelare il sistema della Regione sia dal punto di vista procedimentale, sia dal punto di vista finanziario e ci sia l'assenza fortissima, quasi totale, globale, al momento della discussione e al momento del voto, di quasi l'intero Governo regionale.

È un degrado non facilmente mascherabile, un degrado dell'Istituzione. È un segno di irresponsabilità senza confine, che denuncio con tutte le forze.

Il voto era segreto, ma mi sono girato e ho visto il voto dei colleghi. Non so come abbia votato l'ultima fila, anche se qualcuno l'ha preannunciato. Noi abbiamo votato "sì", ho controllato io.

Caro Presidente, le rivolgo due comunicazioni. La prima è che noi abbandoniamo l'Aula e la invito a sospendere la seduta, perché non c'è il numero legale. La seconda è che i Presidenti delle Commissioni devono stare molto attenti. È vero che la norma era ultronea, ma saranno tutti segnalati, uno per uno, per abuso di potere, se si permetteranno di scrivere una proposta di legge o un disegno di legge senza che ci siano i requisiti della legge n. 29 del 2011 e delle leggi di contabilità.

Altro che la spesa pubblica, è molto peggio! Collega Losappio, lei è stato buono. Altro che spesa pubblica! Si vuole lo scempio del Consiglio regionale, lo scempio della Regione. Non si vogliono controlli, non si vuole far nulla.

Non so se la situazione sia trasversale, ma questi signori hanno dichiarato in maniera chiara chi è per le regole, chi è per il rigore – quella è la via maestra e oggi non può che essere quella da parte dei cittadini – e chi, invece, sostiene che l'Aula è sovrana. Anche il Parlamento è sovrano, ma deve sottostare alle regole dell'euro e soprattutto della Costituzione.

Sono d'accordo con il collega Curto quando afferma che esiste l'articolo 81 della Costituzione. Nei prossimi giorni formalizzeremo per quest'Aula non un articolo 81 generico, come quello della Costituzione, ma quello che il Parlamento nei due rami ha approvato. Lo faremo per la Regione.

Entro dieci giorni vogliamo che il disegno di legge sui controlli delle partecipate, delle agenzie e di tutto quanto riguarda la Regione, che l'assessore Pelillo aveva presentato e che la Giunta ha stoppato non si capisce per quale motivo, venga approvato subito, altrimenti lo prenderemo noi.

Ciò che sta per accadere è molto più grave di quanto si possa pensare. L'altro giorno abbiamo dovuto fermare un ennesimo scempio, la costituzione di una Fondazione, della quale non si capisce...

GENTILE, *assessore al welfare*. Non le permetto di affermare ciò.

PALESE. Gli obiettivi possono essere condivisi, ma le regole no. Vi fermeremo con tutte le nostre forze.

PRESIDENTE. Assessore Gentile, per cortesia. Si accomodi e non interrompa.

PALESE. Non dobbiamo cercare di tirar fuori strumenti che poi debbono deformare tutte le procedure che devono essere tutelate all'interno stesso delle Commissioni.

Caro Presidente, noi abbandoniamo l'Aula subito.

PRESIDENTE. Collega Palese, ci stiamo scaldando un po' troppo, forse anche a sproposito. Comprendo il disappunto per come è andato il voto...

PALESE. Mi riferisco a ciò che è stato affermato.

PRESIDENTE. Ho capito. Qualcuno è an-

dato fuori dal canovaccio e ha parlato sopra le righe. Non ritengo, però, che la seduta del Consiglio meriti di essere sciupata, anche perché, al di là dei toni, il dibattito è stato molto corretto.

Evitiamo di assumere decisioni che provocherebbero soltanto un danno all'attività dell'Assemblea, anche perché il Governo è presente.

Non esageriamo, abbiamo attraversato momenti peggiori.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, intervengo per sollevare una valutazione che non mi merito. L'amico e collega Palese, al quale vanno la mia stima e il mio affetto incondizionato, non può permettersi il lusso di attribuirmi un'irresponsabilità nel momento in cui ho votato in maniera difforme da lui e dal collega Losappio. È un problema di coscienza, un problema di valutazione istituzionale, un problema politico. Non consento ad alcuno di criticare i miei atteggiamenti.

I controlli in Italia vi sono a iosa, ma si continua a rubare dalla mattina alla sera. Non servono i controlli. Imperano il ladrocinio, la corruzione e la disonestà in tutte le Istituzioni. Altro che irresponsabilità. A me non interessa un Ufficio giuridico o un dirigente che mi indichi se una legge è consona o meno alla Costituzione. Ho la mia valutazione politica in ordine a determinate circostanze.

Se vogliamo fare compiere operazioni serie, ognuno è libero nell'Istituzione di votare come ritiene più opportuno. Io ho votato anche per un interesse specifico dei Comuni del Subappennino Dauno, per salvaguardare la parola del Presidente Vendola, che si è impegnato di fronte a tali Istituzioni.

A questo punto non possiamo giocare sulla pelle della gente. Smettiamo di fare i puritani in questo Consiglio. L'onestà è un fatto squi-

sitamente personale. La deontologia politica appartiene a ciascuno di noi e io non consento ad alcuno di darmi dell'irresponsabile, perché, fino a prova contraria, sono un uomo libero, ho parlato sempre in libertà e non mi sono mai arrogato il diritto di essere irresponsabile. Le mie valutazioni sono meditate, pensate e responsabili.

PRESIDENTE. Consigliere Damone, io non ho colto nelle parole del collega Palese alcun riferimento personale. Ha espresso soltanto una valutazione di carattere politico. Guai a noi se in quest'Aula fossero valutate le posizioni di votazione.

Consigliere Damone, ci mancherebbe altro. L'espressione di voto è costituzionalmente garantita, nessuno può metterla in discussione.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, intervengo per svolgere una contestazione e per fatto personale. Siamo stati additati dal collega...

PRESIDENTE. Colleghi, il consigliere Negro sta intervenendo per fatto personale.

MARMO. Leggete il Regolamento.

NEGRO. Presidente Marmo, lei non ha mai interrotto nessuno dei suoi.

Il consigliere Palese ha parlato per cinque minuti senza che nessuno dalla Presidenza lo interrompesse. Consentiteci almeno due minuti.

Siamo stati definiti irresponsabili. L'ultima fila è stata definita quella degli irresponsabili. Penso che di irresponsabili in quest'Aula...

PALESE. Io non ho affermato questo.

NEGRO. Lei ha definito "irresponsabili"

coloro che hanno votato contro. Noi abbiamo dichiarato apertamente che avremmo votato contro.

Se vogliamo parlare di irresponsabilità o di responsabilità dello stato in cui si trova questa Regione, allora forse chi, come noi, è in carica da appena due anni ne avrebbe e ne avrà molte meno di chi è qui da anni e anni. Questo a proposito delle responsabilità, da una parte e dall'altra.

Noi abbiamo votato con coscienza perché siamo convinti che sia inutile appesantire normative regionali che già esistono. È stato sostenuto dai colleghi che il provvedimento è ultroneo. È inutile, dunque, perdere tempo e discutere di questo argomento che l'Aula ha bocciato. L'articolo 81 della Costituzione, ma anche la legge regionale n. 29, sono sufficienti a mettere in campo i controlli.

Io e i miei colleghi abbiamo votato contro, lo ribadisco, perché abbiamo visto che cosa è successo nella VII Commissione, quando, senza neanche entrare nel merito, la nostra proposta di legge è stata inviata subito al parere di costituzionalità. Tuttavia, come ricordava il collega Curto e come affermava lo stesso assessore Amati, nessuno può esprimere pareri di costituzionalità, tranne la Corte.

Inoltre – consentitemi di osservare anche questo; sono gli anni che mi portano a questa conclusione di esperienza –, chiedere pareri agli Uffici è come è far emanare loro, e torneremo in modo approfondito su questo tema, i bandi che i diversi assessori predispongono all'insaputa del Consiglio e dei consiglieri. Parliamo di bandi che vengono costruiti con direttive precise.

Noi rispettiamo gli Uffici, ma vogliamo conservare tutte le nostre prerogative. Questa è un'Assemblea legislativa. Non riteniamo il parere vincolante. Se ci saranno obiezioni, le esprimerà chi è deputato a esprimerle, ossia il Governo nazionale e la Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Colleghi, penso che una

pausa di cinque minuti, con una chiacchierata con i Presidenti dei Gruppi, sia quantomeno opportuna.

Pertanto, sospendo i lavori per evitare che si faccia la fine dei due capponi del Manzoni, i quali andavano a morte ma continuavano a bisticciare.

(La seduta, sospesa alle ore 13.26, riprende alle ore 13.38)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

**Proposta di legge Losappio, Disabato
“Modifica della legge regionale n. 3 del
28/02/2000 – Istituzione, organizzazione e
funzionamento del CORECOM”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 28), reca: «Proposta di legge Losappio, Disabato “Modifica della legge regionale n. 3 del 28/02/2000 – Istituzione, organizzazione e funzionamento del CORECOM”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

BRIGANTE, *relatore*. Grazie, Presidente. Prima di dare lettura della relazione desidero ringraziare i componenti della Commissione di maggioranza e di opposizione, perché in brevissimo tempo, con questa proposta di legge, che mi auguro il Consiglio approvi all'unanimità, così come è stata approvata nella Commissione, hanno messo un po' d'ordine nel Comitato dei componenti del CORECOM, peraltro con due modifiche importanti. Una riguarda la durata dell'impegno, riservata a un solo mandato, e l'altra la riduzione dei componenti, che da cinque passano a tre, tutto a valersi a partire dalla X Legislatura.

Voglio ringraziare tutti i componenti perché c'è stata una volontà univoca nel ripristinare le regole in questo Comitato. Mi riferivano, infatti, che c'erano componenti che da 15-20 anni ricoprivano quest'incarico.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, la II Commissione da me presieduta, in data 24

maggio 2012 ha esaminato la proposta di legge che intende modificare il punto 5 dell'articolo 3 della legge regionale 3/2000 relativo al mandato temporale dei componenti del CORECOM che si intende circoscrivere a uno non consentendo più la rieleggibilità oltre tale periodo.

Questa proposta si pone come elemento di equilibrio fra la raccomandazione n.52/99 dell'Autorità per la Garanzia delle Comunicazioni e l'attuale prassi seguita dalla nostra Regione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

*(Modifiche ed integrazioni
all'art. 3 della l.r. n. 3/2000)*

1. Al comma 1 dell'art. 3 della l.r. n. 3 del 28/02/2000 - Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato regionale per le comunicazione (Co.re.com) le parole “da cinque membri” sono sostituite dalle seguenti “da tre membri”.

2. Al comma 2 dell'art. 3 della l.r. n. 3/2000 le parole “a tre nomi” sono sostituite dalle seguenti “a due nomi”.

3. Il comma 5 dell'art. 3 della l.r. n. 3/2000 è sostituito dal seguente “5. I componenti del Comitato restano in carica cinque anni per un solo mandato unico e non rinnovabile, ed esercitano le proprie funzioni fino all'insediamento del Comitato subentrante”.

4. Al comma 7 dell'art. 3 della l.r. n. 3/2000 le parole “due componenti” sono sostituite dalle seguenti “un componente”.

5. Le disposizioni di cui sopra si applicano a partire dalla X Consigliatura alla scadenza del Comitato in carica al momento dell'entrata in vigore della presente legge.

A questo articolo è stato presentato un e-

emendamento a firma dei consiglieri Palese e Losappio, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 5, primo rigo: sostituire le parole "Consigliatura alla scadenza" con le parole "Consigliatura e comunque dopo la scadenza"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

MARMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, a dire il vero desideravo intervenire nel merito prima dell'emendamento. La considerazione che volevo rassegnare al Consiglio regionale è che, nella furia iconoclasta che ormai pervade tutte le Assemblee e le Istituzioni di riduzione delle componenti di partecipazione negli organi che sono poi gli organi di controllo di una materia particolarmente sensibile, quella dell'informazione e della comunicazione – il CORECOM si occupa proprio di questo –, mi lascia alquanto perplesso il fatto che si operi una riduzione da cinque a tre componenti, quando il Consiglio regionale avrebbe dovuto essere chiamato a svolgere un'altra riflessione.

Il Consiglio avrebbe dovuto verificare la composizione dell'organo e le competenze specifiche di coloro i quali vengono inseriti in questo organismo di controllo delle comunicazioni, competenze che oggi sono piuttosto frastagliate dal punto di vista della natura della comunicazione. C'è la comunicazione attraverso la stampa, c'è quella attraverso il *web*, c'è quella attraverso le televisioni.

Credo che il Consiglio regionale avrebbe dovuto svolgere un'elaborazione ulteriore. Nel campo della comunicazione televisiva ci sono altri aspetti che non sono soltanto di comunicazione, ma anche di carattere tecnologico e, quindi, probabilmente, anziché ridurre a tre, il Consiglio regionale avrebbe dovuto

porsi il problema di suddividere i componenti attribuendo l'incarico anche per competenze. Mi spiego. Se oggi abbiamo quattro giornalisti e un esperto di comunicazione sociale, di cui non ricordo il titolo specifico, avremmo dovuto riorganizzare il CORECOM individuando tre figure che operano nel campo della comunicazione e che, quindi, hanno una competenza specifica in quel campo, nonché altre due figure che avrebbero potuto essere attribuite a chi riveste compiti e svolge una professione tecnica: ingegneri in telecomunicazioni, periti in telecomunicazioni. Avremmo dovuto cercare di completare la parte di comunicazione con quella tecnica e tecnologica.

Mi rendo conto che, avendo chiesto la parola in ritardo ed essendo già stato approvato un emendamento, non è possibile procedere ad altro.

La mia dichiarazione rimane, quindi, rassegnata al semplice verbale del Consiglio regionale. Segnalo comunque che il Consiglio deve operare a 360 gradi nell'individuare i nodi da sciogliere e le riduzioni da compiere nelle composizioni degli organi, delle Commissioni e delle strutture che ruotano attorno alla Regione.

Credo che farlo senza una riflessione sia un errore, come credo sia un errore la riduzione a tre membri senza alcuna specificazione. Ritengo eccessiva questa iniziativa da parte dei proponenti del disegno di legge.

Grazie.

PRESIDENTE. Collega Marmo, questo provvedimento, che è nato dalla necessità di razionalizzare ai fini del contenimento delle spese, è un provvedimento che entrerà in vigore con la prossima legislatura.

Nulla vieta e lei o ad altri colleghi di poter lavorare a un provvedimento che miri a esaltare le qualificazioni professionali dei componenti chiamati a gestire il CORECOM. Non è un provvedimento che chiude la riflessione sul CORECOM.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico della «Proposta di legge Losappio, Disabato “Modifica della legge regionale n. 3 del 28/02/2000 – Istituzione, organizzazione e funzionamento del CORECOM”», nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Blasi, Brigante, Buccoliero,
Camporeale, Canonico, Caracciolo, Caroppo, Cervellera, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Leonardis,
Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Lospinuso,
Marino, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini, Monno,
Negro, Nuzziello,
Ognissanti, Olivieri,
Palese, Pelillo, Pentassuglia,
Romano,
Sala,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 48 |
| Consiglieri votanti | 48 |
| Hanno votato «sì» | 48 |

L'articolo è approvato.

S'intende, pertanto, approvata la proposta di legge nel suo complesso.

Deliberazione Giunta regionale n. 723 dell'11/04/2012 “L.r. n. 33/2006 – Titolo II – artt. 7-8: ‘Programma regionale triennale per l'impiantistica e gli spazi destinati alle attività motorio-sportive – anni 2012-2024 – Criteri e modalità di attuazione’ – Revoca DGR n. 1772 del 24/09/2008”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 30), reca: «Deliberazione Giunta regionale n. 723 dell'11/04/2012 “L.r. n. 33/2006 – Titolo II – artt. 7-8: ‘Programma regionale triennale per l'impiantistica e gli spazi destinati alle attività motorio-sportive – anni 2012-2024 – Criteri e modalità di attuazione’ – Revoca DGR n. 1772 del 24/09/2008”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

BRIGANTE, *relatore*. Signor Presidente, la II Commissione da me presieduta, in data 24 maggio 2012 ha determinato di apportare alla deliberazione di G.R. n. 723 dell'11/04/2012, modifiche ed integrazione così come di seguito riportato:

1. Modifica all'oggetto: eliminare le parole “Revoca DGR n. 1772 del 24/09/2008”.

2. Integrazione all'allegato “A”, parte integrante della suddetta deliberazione, alla misura 1.3 “Realizzazione di spazi attrezzati per attività motorie e sportive in aree verdi urbane”, al punto 3.2 – Modalità di attuazione, dopo l'ultimo capoverso aggiungere il seguente: “Sono esclusi dai finanziamenti gli interventi ubicati su aree oggetto di urbanizzazione secondaria a carico dei soggetti lottizzanti.

La Commissione ha espresso, all'unanimità dei voti dei commissari presenti, parere favorevole alla deliberazione suddetta, che si sottopone, pertanto, all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, le ho chiesto la parola perché in Commissione noi, come Gruppo, abbiamo votato "sì" all'emendamento proposto dal collega Negro, ma rispetto al provvedimento abbiamo espresso parere contrario.

Gli Uffici della Commissione hanno probabilmente ritenuto che il voto a favore dell'emendamento valesse anche per il provvedimento.

Senza girare intorno alla questione, proponiamo una correzione. Intendo ribadire il nostro mancato assenso a questo provvedimento, perché riteniamo che si sarebbero potuti usare criteri diversi.

Ad ogni modo, ci rimettiamo alle valutazioni dell'assessore.

PRESIDENTE. Il suo intervento vale come precisazione a verbale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Campese.

CAMPESE, *assessore alle risorse umane, alla semplificazione e allo sport*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per invitare tutto il Consiglio regionale a esprimere parere favorevole a questo provvedimento. Si tratta semplicemente del Piano triennale sull'impiantistica sportiva che introduce l'elemento del recupero del patrimonio impiantistico esistente in Puglia come priorità assoluta.

Oltre il 60 per cento dell'impiantistica sportiva pugliese è in stato di degrado e di disuso. Poiché l'investimento economico che la Regione può permettersi è limitato, atteso che non ci sono né trasferimenti nazionali, né trasferimenti comunitari in questa materia e che, quindi, le risorse che la Regione può dedicare sono molto contenute, l'intenzione di procedere all'utilizzo di tali risorse molto esigue per recuperare l'esistente va nella direzione di rendere fruibile il maggior numero di impianti sportivi alla collettività.

Il sistema sportivo pugliese è in sofferenza perché i contributi continuano a diminuire, il

sostegno al mondo sportivo diminuisce sempre più e non ci sono imprese che sostengono il mondo sportivo. Sappiamo bene che le sponsorizzazioni sono legate anche al benessere delle imprese.

L'impegno che la Regione può assumere è quello di mettere almeno a disposizione gli impianti, perché una delle criticità di cui il mondo sportivo oggi soffre è proprio quella della mancanza di spazi sportivi.

Nel Piano triennale introduciamo le finalità di recuperare uno spazio all'accessibilità e alla fruibilità per gli sportivi disabili, mettere a norma gli impianti, consentire l'abbattimento delle spese di gestione e, quindi, delle bollette energetiche e mirare verso il risparmio idrico, sulla scorta di un censimento più puntuale, che sarà rappresentato dall'occasione del bando. Quando emaneremo il bando, avremo la possibilità di censire il patrimonio edilizio esistente, oltre che di promuovere l'attività che l'Osservatorio sta svolgendo in questa direzione.

Potremo poi effettuare una pianificazione più puntuale, perché la Regione Puglia non si è mai dotata di una pianificazione in termini di impiantistica sportiva. Lo potremo fare anche alla luce della fruibilità per le diverse tipologie di sport di un singolo impianto sportivo.

Poiché ritengo che sia interesse di tutti sostenere un ambito, quale quello dello sport, di cui tanto si parla e su cui si esprimono tanti proclami, ma che oggi è in sofferenza proprio perché mancano trasferimenti da parte dello Stato e della Comunità europea finalizzati al sostegno di questo ambito, che è sociale...

PRESIDENTE. Per cortesia, prestiamo attenzione a quanto sta comunicando l'assessore.

CAMPESE, *assessore alle risorse umane, alla semplificazione e allo sport*. Non è lo sport agonistico quello che ci prefiggiamo di sostenere, perché per quello i trasferimenti statali ci sono e vengono attraverso il CONI.

Manca, invece, un sostegno vero a un ambito di cui noi tutti abbiamo sempre rimarcato la valenza sociale e di sostegno ai settori più deboli della società in generale e pugliese in particolare.

Parliamo di coloro che fanno sport e vivono la disabilità come condizione di esclusione sociale, di ambiti in cui possiamo utilizzare lo sport come veicolo per la costruzione del cittadino di domani, un cittadino consapevole, responsabile e attento al proprio benessere.

Il Piano triennale sottoposto alla discussione dell'Aula va in questa direzione. L'invito che rivolgo è, se possibile, quello di rivedere le proprie posizioni.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, assessore, per i chiarimenti.

Inviterei i colleghi a contenere gli interventi al massimo nei cinque minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, prendo atto di quanto asserito dall'assessore e vorrei che si seguisse un esempio che finalmente ha trovato la luce nella Regione Puglia, l'esempio dell'assessore Pelillo, il quale dopo 42 anni è riuscito finalmente a realizzare l'Anagrafe patrimoniale della Regione Puglia.

Vorrei che l'assessore Campese si predisponesse a realizzare l'Anagrafe degli impianti sportivi tutti, sia quelli pubblici, sia quelli privati, e a emettere un Regolamento per la concessione soprattutto delle palestre delle scuole pubbliche. Molto spesso queste palestre vengono utilizzate dagli stessi insegnanti che la mattina impartiscono educazione fisica, mentre nel pomeriggio utilizzano le palestre delle scuole, traendo un beneficio anche di tipo personale.

Sono perfettamente d'accordo con lei quando ritiene che lo sport sia il veicolo originale...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, lasciate parlare il consigliere Damone. Ascoltiamolo in silenzio.

DAMONE. Chi non vuole ascoltare può anche uscire.

Tornando al passato con il pensiero e con la mente, noi ci siamo formati negli oratori salesiani, tirando calci al pallone. Utilizzando lo sport, lavorando e giocando nello sport abbiamo evitato le tentazioni e le deviazioni che oggi sono all'ordine del giorno. Lo sport può essere un veicolo importantissimo per il recupero dei giovani. Per questo motivo dobbiamo incoraggiare l'assessore Campese a procedere su questa strada.

Lo sport non deve essere la Cenerentola della Regione Puglia. Secondo me, le strutture ci sono. Vanno organizzate, vanno disciplinate e vanno regolamentate, perché lo sport ormai affascina tutti.

Abbiamo bisogno di rifondare lo sport come, d'altra parte, stiamo avvenendo in questi giorni. Lo sport non deve essere un luogo di corruzione o di devastazione. Lo sport deve significare per i ragazzi, per i giovani, un luogo di formazione, di educazione e di qualificazione sociale.

La proposta va, dunque, incrementata e ampliata. Bisogna anche prevedere un'anagrafe patrimoniale, una rete presente di strutture (palazzetti dello sport, palestre, campi di calcio e calcetto), in maniera tale che si possa eventualmente concedere l'opportunità di utilizzare queste strutture ai non abbienti. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Damone, come sempre, lei è puntuale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, volevo ribadire il nostro orientamento, che non è mutato, caro assessore, rispetto alle esortazioni che lei ci rivolgeva.

Noi non siamo contro la validità della pratica sportiva o dei suoi propositi. Credo che il nostro Capogruppo abbia chiarito molto bene il discorso. Noi siamo contro i criteri di riparto. È chiaro che noi rilanciamo il discorso. Se lei cambia i criteri di riparto, noi siamo perfettamente favorevoli.

Esprimiamo questa opinione non in maniera "capotica" o per partito preso, ma perché non ci convince un criterio di riparto basato sulla popolazione. Lei ripartisce i fondi in modo che il 35 per cento sia attribuito a ogni Provincia e il 65 per cento in base alla popolazione.

Noi avremmo voluto che tutto fosse stato fatto così come ha esposto il collega Damone, ossia in base alle reali necessità ed esigenze che emergono dai territori, laddove ci fosse stata una valutazione e un'anagrafe di questi impianti con gli interventi di cui necessitano.

Rispetto a ciò non possiamo accogliere il suo invito. Anzi, Presidente, le comunico fin d'ora che presenterò richiesta di voto segreto. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla votazione della delibera. Comunico che è stata avanzata la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, il mio Gruppo esprime parere favorevole a questa proposta di legge, con l'auspicio che quanto dichiarato dall'assessore venga quanto prima applicato sul nostro territorio, perché le nostre realtà hanno veramente bisogno di interventi a favore dello sport e delle strutture sportive soprattutto per i giovani e, in particolar modo, per quelli a rischio di devianza.

Siamo fortemente convinti e crediamo nella possibilità che, avviando i nostri giovani alla pratica sportiva, si possano risolvere anche altri problemi.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della «Deliberazione Giunta regionale n. 723 dell'1/04/2012 "L.r. n. 33/2006 - Titolo II - artt. 7-8: 'Programma regionale triennale per l'impiantistica e gli spazi destinati alle attività motorio-sportive - anni 2012-2014 - Criteri e modalità di attuazione' - Revoca DGR n. 1772 del 24/09/2008"».

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Boccardi, Brigante, Buccoliero,
Camporeale, Caracciolo, Caroppo, Cassano, Cervellera, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile, Greco,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti, Olivieri,
Palese, Pelillo, Pentassuglia,
Romano,
Sala,
Tarquinio,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 53 |
| Consiglieri votanti | 53 |
| Hanno votato «sì» | 30 |
| Hanno votato «no» | 23 |

La delibera è approvata.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Di Gioia, Schiavone, Disabato, Lonigro e Damone “IMU e dissesto idrogeologico di Lesina Marina”

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, a firma dei consiglieri Di Gioia, Schiavone, Disabato, Lonigro e Damone, un ordine del giorno “IMU e dissesto idrogeologico di Lesina Marina”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

premessi che:

- il territorio di Lesina Marina è da tempo interessato ad un pericoloso fenomeno di dissesto idrogeologico causato, come asserito dall'Autorità di Bacino e dai tanti tecnici che si sono occupati dei rilevamenti, dall'acqua del mare che penetra in alcune cavità di natura gessosa lungo il canale “Acquarotta” che collega il lago di Lesina al mare causandone lo scioglimento. Processo erosivo che ha provocato il formarsi di nuove e più ampie cavità createsi a effetto domino;

- nell'ottobre del 2008 il Governo preso atto dell'entità della questione ha proclamato lo stato emergenza, tuttora vigente;

- la questione interessa circa quattromila appartamenti distribuiti in 184 edifici, per una popolazione che nel periodo estivo arriva a circa 20mila persone;

- la situazione è particolarmente delicata, essendo necessario contemperare due esigenze egualmente rilevanti, da un lato la tutela della vita umana, e dall'altro quello della proprietà immobiliare ed il diritto dei proprietari di godere delle proprie abitazioni, tanto più durante il periodo estivo;

- circa 1500 proprietari hanno ricevuto le ordinanze di inagibilità, essendo dunque coinvolti in tutto 58 condomini, di cui 16 da più di due anni;

- il Consiglio regionale della Puglia, così come la Giunta regionale si sono più volte viste interessate da atti aventi ad oggetto le problematiche inerenti il dissesto idrogeologico di Lesina Marina;

- i parlamentari europei, Baldassarre, Silvestris e Matera, consci della gravità della situazione hanno presentato diverse interrogazioni alla Commissione Europea per comprendere meglio la questione e per scongiurare la delocalizzazione;

considerato che:

- con il Dlgs.vo 23/2011 è stata istituita l'imposta municipale propria (IMU), la cui decorrenza è stata anticipata con il Dlgs.vo 201/2011, alla data del 1° gennaio 2012;

- la Legge 44/2012 che converte il Decreto legge 16/2012 dispone, per le abitazioni inagibili, la riduzione del 50% della base imponibile ai fini della determinazione dell'IMU, limitatamente al periodo dell'anno durante il quale sussistono dette condizioni di inagibilità;

- il pagamento di tale imposta su un bene di cui, con grande probabilità, non si potrà usufruire neanche in questa stagione estiva interessa circa 1500 famiglie, le quali da ormai più anni non possono godere delle loro proprietà immobiliari;

ritenuto che:

- la riduzione straordinaria dell'IMU, oltre al mancato introito della tassa dei rifiuti solidi urbani, determinerà per il Comune di Lesina circa 600mila euro di minori entrate tra mancato trasferimento e minor gettito;

- sarebbe opportuna un'esenzione, in via del tutto eccezionale, per quelle migliaia di famiglie con abitazione inagibile che non possono usufruire della propria abitazione:

impegna

la Giunta Regionale a porre in essere tutte le attività di comunicazione e di sensibilizzazione affinché il Governo nazionale:

- prenda atto dell'eccezionalità della situazione e consequenzialmente adotti tutti i provvedimenti tesi a garantire l'esenzione totale per l'imposta municipale propria (IMU) per le abitazioni inagibili;

- provveda a ristorare il Comune di Lesina con minori tagli ai trasferimenti statali, così da compensare i mancati introiti che deriveranno dalla suesposta situazione.».

Invito i presentatori a illustrarlo.

DI GIOIA. Signor Presidente, a corollario di tutta l'attività che il Consiglio regionale sta ponendo in essere per fronteggiare la grave situazione di Marina di Lesina – di ciò diamo atto alla buona attività dell'assessore Amati – abbiamo rilevato che il pagamento dell'IMU, un adempimento che, purtroppo, tutti i cittadini a breve dovranno porre in essere, avrà come effetto collaterale negativo, per la questione di Lesina, un duplice problema: il fatto che tutti i proprietari degli immobili dichiarati inagibili comunque, almeno per il 50 per cento, dovranno pagare l'IMU e quello per cui i mancati introiti da parte del Comune molto probabilmente verranno compensati da coloro i quali dovranno pagare l'IMU sulle prime e sulle seconde case agibili.

Considerato che di fatto ciò che si configura a Lesina è un vero e proprio evento di calamità naturale, i cui effetti si traducono sulla restrizione della proprietà, e consapevoli del fatto che la normativa è tutta, almeno quella tributaria, in questo caso, nelle mani del Governo nazionale e del Parlamento, l'ordine del giorno mira a chiedere all'assessore Amati e all'intera Giunta di intercedere presso il Governo nazionale, il quale, *a latere* degli interventi importantissimi per il terremoto e per tutte le altre situazioni calamitose, potrebbe, a seguito di questa sollecitazione, rinunciare alla quota di IMU che grava – parliamo del 50 per cento dell'intero valore patrimoniale – sugli immobili dichiarati inagibili.

Contestualmente, a compensazione delle minori entrate per il Comune, si chiede una

diminuzione dei tagli che gli Enti locali subiranno a seguito di tutte le manovre di finanza pubblica.

Consapevoli della difficoltà del compito, supporteremo questa iniziativa chiedendo anche ai parlamentari di riferimento delle diverse aree politiche di farsi carico di iniziative del genere. Sappiamo che l'onorevole Bordo ha già proposto un'interrogazione sull'applicabilità dell'IMU e degli adempimenti connessi.

Lo stesso faremo con i parlamentari e con i deputati di Centrodestra per completare l'attività che questa Regione sta ponendo in essere allo scopo di fronteggiare una crisi unica al mondo, quella del dissesto di Lesina, che si configura come un evento che non esiste in nessun'altra parte del pianeta, ma che grava su poche persone, il cui diritto a mantenere operativa la propria seconda casa e a poter usufruire di un bene acquistato regolarmente e approvato regolarmente dal Comune deve essere a nostro avviso salvaguardato.

Poiché mi sembra che si tratti di questioni abbastanza intuitive e condivisibili, il mio appello è di esprimere un voto unanime sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Condivido, consigliere Di Gioia.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Approfitto della presenza dell'assessore Amati in qualità di Commissario delegato per il dissesto idrogeologico di Marina di Lesina, anche perché ci troviamo di fronte a un problema molto grave, che intendo sollevare in questa sede.

Tutti sappiamo che la Regione Puglia è stata di fatto esautorata dalla possibilità di gestione dei fondi del dissesto idrogeologico e che il precedente Governo, nello specifico l'allora Ministro Prestigiacomo, ha nominato un commissario delegato per utilizzare tali fondi.

Questo commissario, da cui dovrebbero venire i fondi per sistemare Marina di Lesina, sta adoperandosi in maniera abbastanza autonoma, come un piccolo Bertolaso, direi: ha affittato una sede autonoma in Puglia e ha redatto delle *short list* di professionisti e di imprese, di fatto esautorando i Comuni dalla possibilità di utilizzare autonomamente queste risorse.

So che l'assessore Amati ha una visione politica contraria su questo punto, nel senso che vorrebbe ridare a chi è legittimato, vale a dire i Sindaci dei territori, la possibilità di operare, in quanto i Sindaci vivono a contatto con i problemi legati al dissesto idrogeologico. Inoltre, è ingiusto che un commissario venga pagato con i fondi FAS regionali. La Regione Puglia, con i propri fondi, sta pagando un commissario che viene da fuori e che utilizza questi fondi non soltanto per gli interventi ma anche per mantenere una sede e una struttura.

Personalmente ho presentato un'interrogazione e so che l'assessore Amati mi risponderà per cercare di dare sollievo a noi e a questi Sindaci che combattono giornalmente con questa situazione. Presidente Introna, lei conosce bene questo problema, essendo stato assessore ai lavori pubblici. Oggi queste risorse vengono distolte da ciò a cui legittimamente dovrebbero essere dedicate, cioè a combattere il dissesto idrogeologico (peraltro, dalle economie di queste risorse dovremmo anche ristorare il problema di Marina di Lesina), e sembra che vengano utilizzate da questo commissario in primo luogo per tenere in piedi questa struttura e poi per mettersi concretamente al lavoro.

Non ci risulta che tale commissario, che dovrebbe aver accelerato gli interventi sul territorio, lo stia facendo; anzi, sappiamo che si rivolge ai Sindaci e agli amministratori locali per avere i progetti, insomma direi – se mi permette anche l'assessore – che si muove da padrone in Regione Puglia. Ci saremmo aspettati un atto politico del Governo regionale

per ridare la gestione di questi fondi a chi di dovere.

Non dico questo in maniera polemica – non è mia consuetudine – né per creare un problema all'assessore Amati, ma come stimolo affinché le cose ritornino a posto, anche perché so che la Giunta regionale non ha mai recepito né l'accordo di programma preesistente, che è il primo atto fatto dal Governo nazionale, né, in relazione ai fondi per il Sud, ha mai accettato questo commissariamento.

Noi riteniamo che sia giunta l'ora, per il Governo regionale, di riprendere in mano la situazione, di far ritornare le cose a posto e soprattutto che i fondi FAS regionali – non possiamo pagare un commissario nazionale con i soldi delle nostre popolazioni – vengano utilizzati effettivamente per questi interventi e tornino in mano ai Sindaci, che vivono giornalmente a contatto con questi problemi e con la popolazione.

Nei giorni scorsi il Sindaco di Celle di San Vito – un Comune che molto spesso rimane isolato a causa delle frane che bloccano il transito – si è lamentato di questa situazione. Questo è un problema molto grave, che non va sottaciuto.

Come Regione dobbiamo far capire che non siamo disposti ad accettare che i nostri soldi vengano dilapidati per questioni che non rivestono grande importanza, ma chiediamo che siano spesi laddove servono.

Ricordo che Marina di Lesina aspetta le risorse rivenienti da economie su altri interventi. Se mettiamo le risorse in mano a qualcuno del cui lavoro non abbiamo coscienza e controllo, non sappiamo se ci saranno delle economie. Lo dico all'assessore Amati con la massima calma e con la volontà di collaborare.

Ci associamo all'ottimo lavoro fatto dai colleghi Di Gioia e Damone per quanto riguarda l'esenzione dell'IMU per Marina di Lesina, ma vogliamo ritornare su questo problema, che è di una gravità inaudita e non può passare sotto silenzio.

Non vorremmo domani trovarci con situazioni gravi perché non abbiamo vigilato e perché non abbiamo fatto tutto il possibile per evitare sprechi e sperperi.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, con questo ordine del giorno si vuole porre la lente di ingrandimento su un tema del quale in quest'Aula abbiamo discusso tante volte, ossia il dissesto di Marina di Lesina, in particolare con riferimento alla situazione di quei proprietari che hanno un decreto di inagibilità relativamente ad abitazioni sulle quali grava oggi l'IMU.

Insomma, un numero consistente di cittadini, che già stanno vivendo drammaticamente l'impossibilità di poter disporre di una proprietà realizzata con i sacrifici, deve pagare un'ulteriore tassa su un immobile che non sappiamo che fine farà. Come sappiamo, mettere in sicurezza quell'area significa impegnare risorse consistenti, che comunque finora non sono state messe a disposizione.

Pertanto, un impegno del Governo regionale a sollecitare il Governo nazionale perché si esentino dal pagamento dell'IMU questi cittadini sulle cui abitazioni gravano i decreti di inagibilità, credo sia un segno di attenzione di questo Governo regionale e di questa Assemblea legislativa nei confronti di questi cittadini.

Speriamo, altresì, che si individuino soluzioni definitive per mettere in sicurezza quelle abitazioni e che si trovino le risorse sufficienti per attuare gli interventi necessari, pur comprendendo il momento particolarmente difficile per la situazione economica e finanziaria dello Stato. Peraltro, a questa situazione già difficile si aggiungono in questi giorni gli eventi calamitosi che hanno visto un'altra parte del territorio messa a dura prova dal terremoto. Anche in quel caso sicuramente occorrerà una montagna di risorse per far fronte alle e-

sigenze primarie sia delle persone che delle imprese.

Noi sottolineiamo che quello di Marina di Lesina è un problema non dico alla pari del terremoto dell'Emilia-Romagna, ma comunque si trascina da parecchi anni e necessita di una soluzione.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, innanzitutto condivido l'ordine del giorno, che del resto ho sottoscritto. Vorrei ringraziare anche l'assessore Amati, che in questi ultimi tempi sta procedendo con grande serietà e grande impegno per risolvere definitivamente questa problematica.

D'altra parte, la Giunta regionale, nella persona dell'assessore Pelillo, ha stanziato un certo *plafond* per un carotaggio, affidando la responsabilità all'Amministrazione, e pare che il Sindaco, dopo queste risposte al TAR, non voglia rinnovare le ordinanze di chiusura. L'assessore Amati, come aveva predetto, sta predisponendo gratis il progetto esecutivo per quanto riguarda la messa in sicurezza del canale Acquarotta di Lesina. Se queste cose andranno avanti, probabilmente l'anno venturo questo problema non lo avremo più.

Voglio soffermarmi brevemente sull'intervento del collega De Leonardis, che ha richiamato questioni di una drammaticità unica. Noi non possiamo essere i pezzenti dell'Italia. Nel prossimo Consiglio regionale dobbiamo predisporre un ordine del giorno in cui facciamo obbligo al Presidente della Giunta regionale di recarsi dal Presidente del Consiglio dei Ministri per revocare la nomina di questo commissario straordinario che, sul piano dei costi, comporta un'emissione di risorse e di prestazioni private che non possiamo accettare.

Noi abbiamo un commissario nominato dalla Protezione civile, l'assessore ai lavori

pubblici, il quale gratuitamente potrebbe sovrintendere a questi lavori. Pertanto, caro consigliere De Leonardis, dobbiamo definire un ordine del giorno vincolante per il Presidente della Giunta regionale perché si proceda alla revoca immediata di questo commissario.

Più parliamo di risparmio e di contenimento della spesa pubblica, più mi pare che si continui a fare come prima e peggio di prima: si nominano commissari e consigli di amministrazione, come d'altra parte è avvenuto ieri per un altro nostro beneficiario dalla politica. È ora di dire basta a queste situazioni.

Se vogliamo che il Consiglio regionale non si limiti alle parole, ma produca atti concreti, caro De Leonardis, mettiamoci intorno a un tavolo per predisporre questo ordine del giorno e chiediamo al Presidente Vendola di recarsi personalmente dal Presidente del Consiglio.

Noi rivendichiamo l'autonomia regionale e il contenimento della spesa pubblica.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità.

Mozione Damone del 21/02/2012 "Realizzazione della diga di Piano dei Limiti"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 16), reca: «Mozione Damone del 21/02/2012 "Realizzazione della diga di Piano dei Limiti"».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia,

premess

- che, senza le nevicate di un inverno eccezionale, la Capitanata, e con essa la Puglia intera, rischiava ancora una volta di avere gravi problemi di approvvigionamento idrico, con le relative conseguenze sugli usi civili, industriali ed agricoli di una risorsa che in questa Regione continua incredibilmente a scarseggiare, nonostante gli ingentissimi stanziamenti a partire dal POR 2000-2006;

- che una decisiva risposta a questa cronica carenza dei nostri territori sarebbe data dalla realizzazione della diga di Piano dei Limiti, arenatasi nella mancata definizione dei relativi accordi tra Puglia e Molise dopo aver superato i severi esami del Ministero delle Infrastrutture (Servizio Nazionale Dighe e Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici) e del Ministero dell'Ambiente (VIA);

- che i cronici ritardi del relativo accordo tra le Regioni Puglia e Molise hanno determinato il defianziamento dell'opera;

- che il "Piano per il Sud" definito d'intesa tra il Ministro Fitto e le Regioni interessate e rilanciato dal Governo Monti può consentire una ripresa concreta di tale progetto;

impegna

il Governo regionale ad assumere a tutti i livelli ogni iniziativa utile al rilancio di tale progetto, che era cantierabile già dal 1993, e che assume un rilievo sempre più strategico per le nostre comunità e per la nostra economia.».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMONE. Signor Presidente, con l'assessore Amati abbiamo concordato di predisporre un ordine del giorno da presentare in occasione del prossimo Consiglio regionale, in maniera tale che l'assessore, in sede nazionale, possa riprendere – se è possibile – i 60 milioni di finanziamento che abbiamo perso con la mancata intesa tra le varie Regioni.

Siccome la diga di Occhito, l'unica diga che fornisce acqua e irrigazione, da cinquant'anni non è sottoposta ad opere di manutenzione, vi è anche il rischio che si verifichino inquinamenti molto pericolosi.

A questo punto dobbiamo evidenziare, alla luce delle risorse, se sia possibile riprendere un discorso che vedeva la Puglia e il Molise destinatari di 60 milioni che, per inghippi burocratici, abbiamo perso. La diga di Piano dei Limiti significherebbe la salvaguardia sia della diga di Occhito che della salute dei pugliesi. Grazie.

PRESIDENTE. La mozione è stata ritirata e verrà sostituita con un ordine del giorno che lo stesso collega Damone provvederà a presentare.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per martedì 5 giugno.

La seduta è tolta (*ore 14.22*).